



# AICCREPUGLIA

## NOTIZIE

ANNO XXI

PER I SOCI  
ASSOCIAZIONE ITALIANA PER IL CONSIGLIO DEI  
COMUNI E REGIONI D'EUROPA  
FEDERAZIONE DELLA PUGLIA

FEBBRAIO  
2022

### TORNIAMO SULLA **VICENDA AICCRE NAZIONALE** *DI FRONTE ALL'INERZIA DELLA DIRIGENZA SI ATTENDE CHE DECIDA LA MAGISTRATURA.* **CHE PECCATO!**

Nei giorni scorsi è stato presentato al Tribunale di Roma un altro ricorso, in aggiunta a quello delle federazioni regionali aiccre Lombardia e Friuli Venezia Giulia e di diversi comuni associati, avverso il congresso nazionale aiccre del 30 marzo 2021, per conto di alcuni soci individuali e delle federazioni regionali della Sardegna e della Puglia.

Di seguito il testo del ricorso. *Speravamo in una iniziativa "politica" del Presidente Bonaccini per fermare la deriva centralista e riprendere il filo di un discorso più unitario. Ma così finora non è stato. Ecco perché siamo costretti a chiedere l'intervento del magistrato per ripristinare il diritto e far rispettare lo statuto.*

TRIBUNALE CIVILE DI ROMA  
SEZIONE XVI – DOTT. IANNACCONE—UDIENZA DEL 17/01/2022  
COMPARSA DI INTERVENTO VOLONTARIO  
PER

R.G. 45094/21

- **FEDERAZIONE REGIONALE DELLA SARDEGNA di AICCRE - Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa**, con sede in Cagliari, Viale Trieste n. 6, presso ANCI, C.F. 92022050923, in persona del suo Presidente e legale rappresentante Sig. Carlo Giuseppe MELIS,
- **FEDERAZIONE REGIONALE DELLA PUGLIA di AICCRE - Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa**, con sede in Bari, via Marco Partipilo n. 61, C.F.93090040721, in persona del suo Presidente e legale rappresentante Sig. Giuseppe VALERIO,
- **GIUSEPPE ABBATI**,..... socio individuale di AICCRE - Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa nonché segretario generale della Federazione regionale AICCRE della Puglia, già componente della Direzione nazionale e del Consiglio nazionale di AICCRE;
- **CARLO GIUSEPPE MELIS**,..... socio individuale di AICCRE - Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa, già componente del Consiglio nazionale e della Direzione nazionale di AICCRE - Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa, Presidente della Federazione regionale AICCRE della Sardegna;
- **GIUSEPPE VALERIO**, ..... socio individuale di AICCRE - Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa, già componente del Consiglio nazionale e della Direzione nazionale di AICCRE - Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa, Presidente della Federazione regionale AICCRE della Puglia;
- **LUCIANO VALAGUZZA**, ..... socio individuale di AICCRE - Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa, già componente del Consiglio nazionale e della Direzione nazionale di AICCRE - Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa;
- **GRAZIANO CAMPUS**,..... socio individuale di AICCRE - Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa, già componente del Consiglio nazionale e della Direzione nazionale dell'AICCRE - Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa,; tutti rappresentati e difesi, anche disgiuntamente tra loro, dagli Avv.ti Romolo Persiani (.....; p.e.c. romolopersiani@ordineavvocatiroma.org; fax 0642814084) ed Antonio Rizzo (..... p.e.c. [antoniorizzo@ordineavvocatiroma.org](mailto:antoniorizzo@ordineavvocatiroma.org); fax 0642814084) ed

**Segue alla successiva**

## Continua dalla precedente

elettivamente domiciliati presso lo Studio legale dei medesimi in Roma (00187), Via Toscana n. 10, in forza di separate procure, sottoscritte digitalmente dall'Avv. Antonio Rizzo ai sensi del D.L. n. 18/2020 convertito con L. n. 27/2020 (all.ti da A ad F),

### **ADESIVO**

alla richiesta giudiziale di **AICCRE - Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa – FEDERAZIONE LOMBARDA + ALTRI**, con gli Avv.ti Pietro Romano e Antonio Rizzo,

**-ATTORI-**

### **NEL GIUDIZIO PROMOSSO NEI CONFRONTI DI**

**AICCRE - Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa**, con gli Avv.ti Fabrizio Proietti, Olivia Mammarella Tosè, Valeria Calviello,

**-CONVENUTA-  
SI PREMETTE**

ù Con atto di citazione del 7/7/2021, AICCRE - Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa – FEDERAZIONE LOMBARDA, AICCRE- Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa - FEDERAZIONE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA, Milena BERTANI in proprio, il Comune di Staranzano, il Comune di Casarsa della Delizia, il Comune di Muggia, il Comune di Ruda, il Comune di Val Brembilla, il Comune di Tirano, il Comune di Cavasso Nuovo, il Comune di San Canzian d'Isonzo, il Comune di Belgioioso, la Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio, il Comune di Grado, il Comune di Buttrio ed il Comune di Sirenide e Felonica hanno convenuto in giudizio AICCRE - Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa, Sezione italiana del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa-CCRE per sentire accogliere le seguenti conclusioni: *"IN VIA PRELIMINARE: sospendere ex art. 23 cc l'efficacia delle deliberazioni assunte dall'Assemblea di AICCRE in data 30.3.2021 sussistendone i gravi motivi. SEMPRE IN VIA PRELIMINARE disporre la riunione della presente causa con quella pendente innanzi a questo Tribunale al RG 24987/21 – Sezione 16 – Giudice D.ssa Mazzaro – prima udienza 18/10/2021 avente ad oggetto l'impugnazione degli atti del Consiglio Nazionale pure impugnati con la presente causa. NEL MERITO: 1) Dichiarare invalida la riunione del Consiglio Nazionale dell'AICCRE tenutasi il 27 gennaio 2021 per i motivi tutti dedotti nel presente atto e conseguentemente dichiarare invalide ed annullare tutte le determinazioni che durante la stessa sono state assunte. In particolare annullare il Regolamento congressuale adottato in detta riunione in quanto ulteriormente illegittimo per contrasto alle norme statutarie, per i motivi esposti nel presente atto; 2) Dichiarare invalida la riunione dell'Assemblea congressuale di AICCRE Nazionale tenutasi il 30.3.2021 per i motivi tutti dedotti nel presente atto e conseguentemente dichiarare invalide ed annullare tutte le determinazioni che durante la stessa sono state assunte ivi comprese le determinazioni relative al rinnovo degli organismi dell'Associazione ed alle modifiche introdotte allo Statuto dell'Associazione. In ogni caso con vittoria di spese"*.

ù Il giudizio, iscritto innanzi a codesto Tribunale con R.G. 45094/21, è stato assegnato al Dr. Iannaccone con prima udienza fissata al 17/1/2022.

ù Con comparsa di costituzione e risposta del 27/12/2021 si è costituita in giudizio AICCRE - Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa chiedendo l'accoglimento delle seguenti conclusioni: *"-in via preliminare, accogliere le sopra esposte eccezioni di carenza di legittimazione attiva degli attori, nonché di carenza di interesse ad agire, per tutte le ragioni esposte nei punti 1) e 2) della premessa del presente atto; - in via principale, nel merito: rigettare ogni e ciascuna delle domande attoree, in quanto infondate in fatto ed in diritto, per tutte le ragioni sopra esposte, nonché per tutte quelle che verranno accertate, o comunque emergeranno, in corso di giudizio; -in subordine, sempre nel merito: nella denegata ipotesi di accoglimento anche solo parziale, provvedere sulle domande attoree come di ragione e per legge; - con vittoria di spese e competenze ed onorar"*.

ù Con il presente atto intervengono nel giudizio le Federazioni regionali AICCRE della Sardegna e della Puglia ed i Sigg.ri Abbati, Melis, Valerio, Valaguzza e Campus per aderire alla richiesta formulata dagli attori con le seguenti

### **MOTIVAZIONI**

A. SUL CONSIGLIO NAZIONALE DEL 27/1/2021 E SULL'INVALIDITÀ DEL REGOLAMENTO CONGRESSUALE

1. AICCRE - Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (Sezione italiana del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa-CCRE, Sezione europea di Città e Governi Locali Uniti-CGLU) è l'associazione nazionale, federale, dei soggetti istituzionali territoriali costituenti il sistema dei poteri regionali e locali (Comuni, Province, Città e Aree metropolitane e Regioni) e degli altri soggetti in cui il sistema si organizza, insieme ai quali opera in modo unitario per la costruzione di una Unione Europea federale, fondata sul riconoscimento, il rafforzamento e la valorizzazione delle autonomie regionali e locali (cfr. art.1 dello Statuto - all.1 all'atto di citazione). La base associativa è costituita da soci "titolari", individuati nei soggetti istituzionali (Comuni, Province, Regioni ed altri Enti locali del sistema dei poteri regionali e locali) di cui all'art.1 dello Statuto, nonché da soci "individuali", indicati dall'art. 6 dello Statuto tra i componenti o già componenti del Parlamento europeo o nazionale, di assemblee regionali e locali, dei relativi organi, ecc..
2. AICCRE è un'associazione nazionale articolata su basi regionali: le Federazioni regionali, rette da propri statuti, composte dalla rispettiva Regione, dagli Enti locali del relativo territorio aderenti all'Associazione e dai soci individuali residenti nella regione (art. 8 dello Statuto).

Sono Organi di AICCRE: l'Assemblea congressuale nazionale, il Consiglio nazionale, la Direzione nazionale, il Presidente, il Segretario generale ed il Segretario generale aggiunto, il Collegio dei Revisori ed il Collegio dei Provvisori (art. 9 dello Statuto). Tali Organi durano in carica 5 (cinque) anni, al termine dei quali devono essere rinnovati, in parte, dall'Assemblea congressuale nazionale, previa convocazione della stessa da parte del Consiglio nazionale che adotta, altresì, il Regolamento congressuale (artt. 12 e 14 dello Statuto).

3. L'Assemblea congressuale nazionale è composta dai soci titolari e dai delegati -nel numero stabilito dal Regolamento congressuale nazionale- eletti dalle Federazioni regionali (art. 12 dello Statuto).

4. In data 30-31/3/2021 si è tenuta l'ultima Assemblea congressuale nazionale nelle forme e con l'esito di seguito indicati, e comunque descritti nell'atto di citazione; Assemblea che, come da norma statutaria sopra richiamata, è stata preceduta dal Consiglio Nazionale, convocato con nota del 18/01/2021 (cfr. all. 3 all'atto di citazione) trasmessa per email il successivo 20/01/2021, con la quale il Presidente nazionale AICCRE comunicava che *"....la riunione del Consiglio nazionale è convocata, via zoom, mercoledì 27 gennaio 2021, alle ore 13, con il seguente ordine del giorno: 1) Definizione della data della XVI^ Assemblea congressuale nazionale AICCRE e sue modalità di svolgimento. Adempimenti correlati"*.

5. La riunione del Consiglio Nazionale si è quindi svolta con modalità online alle ore 13 del 27/01/2021 ed è stata presieduta dal Vicepresidente AICCRE Giuseppe Magni (in assenza del Presidente Bonaccini) e con la partecipazione del Segretario generale Carla Rey nonché del componente del Collegio dei Revisori, Giovanni Manzi. Durante la riunione, sono state sollevate diverse contestazioni sulle modalità del suo svolgimento. All'esito, con deliberazione adottata a maggioranza dei presenti, è stato approvato il Regolamento Congressuale (cfr. all. 4 all'atto di citazione). Va detto che nessuna pubblicità è stata data a tale Regolamento, non pubblicato nemmeno sul sito di AICCRE e non conosciuto dalla maggior parte dei soci. Tale regolamento è già stato impugnato da diversi soggetti (cfr. all. 5 all'atto di citazione): il relativo giudizio è attualmente pendente innanzi a questo Tribunale ed iscritto al RG 24987/21, Sezione 16, Giudice D.ssa Mazzaro, prima udienza tenutasi il 18/10/2021 poi rinviata al 6/6/2022 ai sensi dell'art. 184 c.p.c..

6. Anche l'Assemblea Congressuale del 30-31/3/2021 si è tenuta in modalità online. Ai sensi dell'art. 12 u.c. dello Statuto (cfr. all. 1 all'atto di citazione) la convocazione dell'Assemblea congressuale nazionale "deve essere effettuata, almeno sessanta giorni prima della data fissata per la riunione, mediante pubblicazione sugli organi di stampa dell'Associazione". Della convocazione di tale Assemblea è stata data esclusiva notizia sul sito di AICCRE Nazionale solo il 16.2.2021 (cfr. all. 6 all'atto di citazione), quindi senza il rispetto del termine previsto dallo statuto. In allegato, sempre sul sito, è stato pubblicato il programma dei due giorni di Assemblea (cfr. all. 7 all'atto di citazione). La seconda giornata del 31.3.2021 è stata dedicata agli interventi delle Autorità ed a una "tavola rotonda", mentre la parte istituzionale si è svolta nella giornata del 30.3.2021, durante la quale il "programma" prevedeva laconicamente "adempimenti congressuali, ore 9.00 – 13.00", senza alcuna precisazione ulteriore in merito all'ordine del giorno.

7. Per la partecipazione all'Assemblea congressuale, stante la sua celebrazione "da remoto", da parte di AICCRE era necessario l'invio del link a tutti i soci effettivi ed a tutti i delegati nominati dalle Federazioni Regionali. È invece accaduto che solo alcuni dei soci hanno ricevuto il link per collegarsi, con la conseguenza che la maggior parte di essi non sono stati messi in grado di partecipare all'Assemblea. Neanche a diversi Consiglieri nazionali "uscenti" è stato inviato detto link, i quali sono stati di fatto estromessi dalla partecipazione, loro spettante, all'Assemblea congressuale.

Ed infatti, all'Assemblea avevano diritto di intervenire circa mille soggetti tra soci titolari e delegati: invece, di fatto hanno partecipato alla riunione solo 74 delegati (dei quali votanti solo 36) e 31 soci titolari (di cui votanti 15). Questi numeri mostrano ex se come non sia stata garantita l'effettiva possibilità di partecipazione da parte di tutti gli aventi diritto. Fatto sta che, malgrado le numerose contestazioni, l'Assemblea si è comunque celebrata, ed in tale sede sono stati rinnovati gli organi dell'Associazione, il Segretario, e soprattutto **è stata approvata la modifica dello Statuto vigente, che è stato completamente stravolto.**

8. Le modifiche approvate sono rilevanti ed hanno interessato 19 dei 29 articoli del vigente statuto, peraltro approvato nella precedente Assemblea del 2016.

Il nuovo Statuto prevede nuove definizioni dei soci effettivi ed individuali (modificando i criteri per la loro ammissione), limita i diritti dei soci individuali, mina l'autonomia delle Federazioni Regionali da sempre garantita (che ora avranno l'obbligo di attuare gli indirizzi e perseguire gli obiettivi fissati dagli organi nazionali), modifica il sistema dei finanziamenti alle Federazioni Regionali, modifica la composizione e le competenze degli organi nazionali, modifica (riducendolo) il quorum deliberativo per la modifica dello statuto, elimina il diritto dei soci titolari (1/5) di convocare l'Assemblea, elimina il diritto delle Federazioni Regionali di convocare il Consiglio Nazionale, modifica i criteri per l'approvazione dei bilanci dell'Associazione ed il sistema dei finanziamenti, ecc..

9. Sostanzialmente, tali modifiche attribuiscono all'Associazione un nuovo e diverso assetto, più "centralista", tradendo in tal modo lo spirito stesso di AICCRE.

## **B. SULL'INTERESSE AD AGIRE DELLE DUE FEDERAZIONI E DEI SOCI INDIVIDUALI ABBATI, MELIS, VALERIO, VALAGUZZA E CAMPUS**

10. L'intervento delle Federazioni regionali AICCRE della Sardegna e della Puglia, nonché dei Sigg.ri Giuseppe Abbati, Carlo Giuseppe Melis, Giuseppe Valerio, Luciano Valaguzza e Graziano Campus è legittimato dal loro interesse a sostenere le ragioni fatte valere dalle Federazioni regionali AICCRE della Lombardia e del Friuli-Venezia Giulia nonché dai soci titolari ed individuali attori nel presente giudizio a veder dichiarata l'invalidità della riunione del Consiglio nazionale di AICCRE tenutasi il 27/1/2021 e di quella dell'Assemblea congressuale di AICCRE Nazionale tenutasi il 30/3/2021, nonché a veder dichiarate invalide e conseguentemente annullate tutte le determinazioni in esse assunte (In particolare, quelle relative al rinnovo degli organismi dell'Associazione ed alle modifiche introdotte allo statuto dell'Associazione le quali, se confermate, comporterebbero effetti negativo e gravemente pregiudizievoli sui rapporti giuridici associativi vicendevolmente dipendenti, intercorrenti tra le Federazioni regionali, i soci titolari e individuali e l'AICCRE nazionale).

11. Le Federazioni regionali, quali articolazioni territoriali di base dell'Associazione nazionale federale, dotate di autonomia amministrativa e funzionale, con propria soggettività giuridica, rette da propri statuti redatti nelle forme previste (art. 8 Statuto), sono composte dalle rispettive Regioni, dagli enti locali del relativo territorio e dai soci individuali residenti nella regione aderenti

**[segue alla successiva](#)**

## Continua dalla precedente

all'Associazione. Esse sono pertanto titolari di una legittima e doverosa funzione di salvaguardia e tutela sia dei propri diritti ed interessi sia di quelli dei loro associati, gravemente pregiudicati, nel caso di specie, dalle determinazioni e deliberazioni, nonché dalle condotte poste in essere da AICCRE nazionale con plurime violazioni di legge e dello Statuto nelle riunioni del Consiglio nazionale e dell'Assemblea congressuale di cui sopra e nelle attività organizzative ad esse connesse, così come già ampiamente illustrato nell'atto di citazione.

**12.** Analogamente, i soci individuali intervenienti hanno interesse all'accoglimento delle domande formulate dagli attori adiuvati stante la manifesta dipendenza dei loro rapporti giuridici associativi con AICCRE nazionale e con le rispettive Federazioni regionali dall'esito positivo del contenzioso instaurato dalla Federazione Lombardia ed altri.

**13.** Detti soci individuali, già componenti (uscenti) degli organi nazionali (Direzione e Consiglio nazionali) nonché, in parte, designati dalle rispettive Federazioni a rappresentarle negli stessi organi da ricostituire in occasione dell'Assemblea congressuale nazionale del 2021, secondo le previsioni statutarie (art. 8, c. 3, Statuto), sono stati gravemente discriminati, con violazione dei diritti loro e delle Federazioni che li avevano designati nei Congressi regionali, per effetto dell'illegittimo Regolamento congressuale illegittimamente approvato nell'invalida riunione del Consiglio nazionale del 27/01/2021 che ha escluso la partecipazione dei soci individuali dalla formazione degli organi nazionali, dal diritto di voto e dalla qualità di delegato all'Assemblea congressuale nazionale, così realizzandosi una estromissione di detti soci dalla vita associativa, come ampiamente rappresentato dagli attori adiuvati nell'atto di citazione.

**14.** Vale la pena di sottolineare che, a fronte di circa 1.000 soci effettivi (tutti enti pubblici), solo 31 erano presenti in Assemblea. In caso di mancato accoglimento delle domande attoree, AICCRE continuerebbe ad essere amministrata da Organismi illegittimamente eletti ed a operare con uno statuto non condiviso. A ciò si aggiunga che i soci non potrebbero nemmeno più richiedere (con il quorum di 1/5) una nuova Assemblea perché ciò non è più previsto dal nuovo statuto essendo data la possibilità di indizione dell'Assemblea solo alla Direzione Nazionale (anch'essa nominata durante l'ultima Assemblea con le modalità sopra descritte). Giova inoltre ricordare che l'Assemblea viene indetta solo ogni 5 anni. Va infine sottolineato che il bilancio di AICCRE è di oltre € 1.000.000,00= di finanziamenti pubblici, che verrebbero gestiti da organismi privi di legittimazione.

**15.** Alcuni degli odierni intervenienti (Abbati, Melis, Valaguzza, Campus) hanno già impugnato le determinazioni approvate dal Consiglio nazionale del 27/01/2021 ed il relativo giudizio è stato iscritto innanzi a codesto Tribunale al RG 24987/21, Sezione XVI, ed assegnato alla D.ssa Flora Mazzaro.

### **TUTTO CIO' PREMESSO**

con il presente atto intervengono volontariamente in via adesiva nel presente giudizio le Federazioni regionali AICCRE della Sardegna e della Puglia e nelle predette qualità i Sig.ri Giuseppe Abbati, Carlo Giuseppe Melis, Giuseppe Valerio, Luciano Valaguzza e Graziano Campus, richiamando e facendo proprie tutte le difese, eccezioni, deduzioni e domande di cui all'atto di citazione notificato da AICCRE – Federazione Lombardia, Federazione del Friuli Venezia Giulia e dai Comuni attori, contestando la ricostruzione operata dalla convenuta nella propria comparsa di costituzione e risposta poiché infondata in fatto ed in diritto e chiedendo l'accoglimento delle seguenti

### **DOMANDE**

“Voglia l'Ill.mo Giudice Monocratico, contrariis reiectis,

**1.** dichiarare invalida la riunione del Consiglio nazionale dell'AICCRE tenutasi il 27 gennaio 2021 per i motivi tutti dedotti nel presente atto e nell'atto di citazione e, conseguentemente, dichiarare invalide ed annullare tutte le determinazioni che durante la stessa sono state assunte. In particolare annullare il Regolamento congressuale adottato in detta riunione in quanto ulteriormente illegittimo per contrasto alle norme statutarie;

**2.** dichiarare invalida la riunione dell'Assemblea congressuale di AICCRE Nazionale tenutasi il 30.3.2021 per i motivi tutti dedotti nel presente atto e nell'atto di citazione e, conseguentemente, dichiarare invalide ed annullare tutte le determinazioni che durante la stessa sono state assunte, ivi comprese quelle relative al rinnovo degli organismi dell'Associazione ed alle modifiche introdotte allo Statuto dell'Associazione.

**3.** Con vittoria di spese e compensi di causa.

In via istruttoria, gli intervenuti si associano e reiterano le richieste formulate dagli attori.

Si deposita:

- A) Procura alle liti Sig. Giuseppe Abbati,
- B) Procura alle liti Sig. Carlo Giuseppe Melis;
- C) Procura alle liti Sig. Carlo Giuseppe Melis, nella qualità di Presidente AICCRE Sardegna;
- D) Procura alle liti Sig. Giuseppe Valerio; anche nella qualità di Presidente AICCRE Puglia,
- E) Procura alle liti Sig. Luciano Valaguzza;
- F) Procura alle liti Sig. Graziano Campus.

Roma, 14 gennaio 2022

Avv. Romolo Persiani

Avv. Antonio Rizzo

CI PIACE RIPUBBLICARE DUE INTERVENTI DA NOI SVOLTI A RIDOSSO DEL CONGRESSO NAZIONALE IN CUI AUSPICAVAMO CHE SI TORNASSE AI BLOCCHI DI PARTENZA.

LO STESSO E' STATO FATTO DAGLI AMICI LOMBARDI, FRIULANI E SARDI.

LA COSA OGGI E' ANCOR DI PIU' COMPRESA AVENDO AVUTO, TRAMITE IL TRIBUNALE, LA POSSIBILITA' DI LEGGERE IL VERBALE DI QUELLA ASSEM-

BLEA.

COME E' POSSIBILE LASCIARE METÀ VUOTO IL CONSIGLIO NAZIONALE E LA DIREZIONE METTENDO "FUORI" INTERE REGIONI E FEDERAZIONI CHE, MODESTIA A PARTE, SONO TRA LE PIÙ VIVACI E PRESENTI, COMPRESI NOI DELLA PUGLIA?

*IL TRIBUNALE DI ROMA HA SOSPESO GLI EFFETTI DEL CONGRESSO.*

Il Congresso nazionale dell'AICCRE finisce in Tribunale  
**XVI Assemblée Congressuale AICCRE**  
Programma  
giorno 30 marzo 2021  
Adempimenti congressuali, ore 9.00 – 13.00

Questo l'annuncio sul sito ufficiale dell'Aiccre nazionale del Congresso: mai visto finora, senza un ordine del giorno. Non era necessario, il congresso è stato prefabbricato ad uso e consumo. Mai visto finora. Eppure non siamo pivevelli, abbiamo maturato ampia esperienza sia nelle istituzioni comunali, provinciali e regionali sia all'interno dei partiti, almeno finché ci sono stati. Basterebbe dire che qualcuno di noi è cresciuto dentro la Balena Bianca, la Democrazia Cristiana, con tutte le fantasie e le dicerie sulle lotte interne ed altro. Ma non avevamo ancora assistito alle pantomime di oggi.

Al congresso possono partecipare tutti i soci (comuni, province e regioni) in regola con le quote – poco più di un migliaio, più poche decine di soci individuali (è stata una caratteristica dell'Aiccre sin dalla nascita), vale a dire ex amministratori i quali, legati all'idea europeista, hanno continuato a rimanere in questa associazione anche dopo la cessazione dell'incarico, purché fossero accettati e pagassero anche loro una quota (100 euro).

**Finora** l'Aiccre è stata un'associazione federalista, anche nella organizzazione. Infatti in ogni regione ci può essere una federazione con il suo statuto, i suoi organi e la sua organizzazione autonoma dal centro.

**Finora** a mandare avanti le federazioni sono stati in prevalenza i soci individuali, gente che lo ha fatto e lo fa gratis e che non viene indicata in nessun incarico di rappresentanza esterna. Quindi persone che hanno esperienza e che conoscono l'Aiccre, la sua storia e le sue dinamiche. Persone a cui non si possono raccontare "favole" perché ti scopre gli "altarini" se è necessario.

**Finora** l'Associazione ha avuto uno Statuto che teneva conto di questi aspetti: i soci non avevano distinzione se non nella rappresentanza che per i soci titolari non poteva essere meno del 70%. Non solo, le federazioni avevano diritto ad essere rappresentate dai loro delegati senza distinzione. Nella pratica i delegati sono sempre stati soci individuali, in quanto tutti i soci titolari sono delegati. Insomma uno Statuto che rispecchiava la "filosofia" dell'Associazione.

**Adesso** in un quarto d'ora – letterale 15 minuti – si è insediata una Commissione che di colpo ha cambiato radicalmente le cose prevedendo che i soci individuali possono pagare la quota, lavorare gratis ma non votare (proprio così).

**Adesso** le federazioni non possono ammettere nuovi soci ma il centro. La direzione nazionale viene dimezzata sia nei componenti sia nelle prerogative. In verità finora non lo hanno fatto funzionare nemmeno quando l'hanno richiesto ben cinque federazioni. In definitiva e farla breve, si accentra tutto il possibile a Roma e si accentra a Roma quasi tutto nella figura del **segretario**(segretaria) **generale. A prescindere se ha o non ha i requisiti.**

Non ti piace, vai via, anzi è meglio così, ci togliamo di torno qualche "fastidioso".

Peccato che le ciambelle non sempre riescono. Infatti al Congresso oltre ai soci titolari (poco più di mille) partecipano circa 100 delegati eletti nei congressi regionali e finora senza alcuna distinzione tra titolari ed individuali. Più partecipano i componenti uscenti del Consiglio nazionale col solo diritto di parola. **DA QUI LA RAGIONE PER LA QUALE FINORA IL Congresso aveva una durata ragionevole di almeno due giorni. Adesso** sono bastate meno di quattro ore (compreso il tempo delle diverse votazioni)

Non sono stati invitati gli uscenti – qualcuno è riuscito ad avere furtivamente il link ed è intervenuto. La maggior parte dei soci titolari non è stata invitata – questo hanno denunciato sia i pugliesi, sia i lombardi, sia i friulani sia i sardi, per esempio.

E' stato consentito (non si conoscono le ragioni) ad alcuni soci individuali di parlare, ad altri no. Alle numerose segnalazioni nella chat congressuale non ci sono state risposte. Per esempio alcuni, senza titolo, hanno potuto essere indicati alle cariche più alte dell'associazione (vedi il vice presidente Magni o la stessa Carla Rey).

Insomma un congresso che è partito male, gestito ancor peggio in quanto ad usum delphini, lanciato nel silenzio, senza una discussione, senza un documento politico, niente di niente se non la matematica conta – quasi tutto il tempo è stato preso dalla conta dei voti (chi controllava?) per eleggere la presidenza, la segreteria, il consiglio e la direzione nazionale.

Dallo screen shot si può osservare che la vita futura dell'Aiccre con questi sotterfugi è stata decisa, in un congresso farsa che ricorda tanto le decisioni di ieri della Cina comunista su Hong Kong (per essere candidati occorre avere il placet della commissione governativa), da poco più di 50 voti su oltre mille aventi diritto.

**SEGUE ALLA SUCCESSIVA**

## Continua dalla precedente

Diritto che non hanno potuto esercitare perché non invitati.

Nessuno ha potuto presentare liste ecc..., come normalmente si fa, perché non c'era un regolamento e nulla era previsto dall'odg della convocazione (vedi più sopra sotto il titolo di questa nota).

Ciò è potuto accadere perché avevano posto le premesse lo scorso 27 gennaio quando è stato approvato un regolamento congressuale, per lo svolgimento in presenza, contro lo Statuto e senza avere i requisiti di legalità per mancanza del numero legale.

Ecco perché alcuni membri del Consiglio nazionale e dirigenti di federazioni regionali hanno affidato ad uno studio legale un ricorso presentato al Tribunale di Roma e notificato al Presidente Bonaccini.

### **Ci sarà un giudice a Roma?**

Ce lo auguriamo, non solo per noi, ma anche per coloro che per interesse o piaggeria fanno finta di non vedere, e, soprattutto per salvaguardare i diritti statutari e non sporcare con una macchia una vita gloriosa ed importante di un'associazione come l'AICCRE.

### **Infine due domande:**

a che titolo è stato eletto Beppe Magni a vice presidente (non rappresenta un socio titolare, né risulta socio individuale)

a che titolo si è consentito alla d.ssa Carla Rey di essere in congresso ed eletta segretario generale non avendo i requisiti di socio titolare. Al massimo può essere individuale. Lei sì e tutti gli altri individuali no? Erano stati chiesti gli elenchi degli aventi diritto ma non ci sono state risposte.

Speriamo che oltre al giudice a Roma ci sia qualcuno che abbia la decenza politica di rispondere a queste semplici domande.

Chi ha potuto seguire le vicende del congresso nazionale Aiccre nelle scorse settimane si è venuto a trovare in una situazione simile a quella di un film.

Diciamo così: divisione in due tempi o parti (come si usa adesso):

1^ tempo: **27 gennaio 2021**

2^ tempo: **30 marzo 2021.**

**La prima parte** riguarda la **riunione del Consiglio nazionale** di cui alcuni di noi sono stati partecipi e protagonisti. Convocato in via telematica in unica convocazione prevedeva la fissazione della data del Congresso (per Statuto da indire sei mesi prima della scadenza) ed il relativo regolamento.

Nel passato – sempre – prima di giungere ad una conclusione, quasi sempre unanime specie sul regolamento congressuale, sia gli organi nazionali sia le federazioni regionali erano coinvolti in incontri e riunioni per dare suggerimenti, proporre soluzioni, preparare modifiche se di natura statutaria.

Questa volta colpo secco: data e regolamento e mettiamo ...ai voti (pochi in verità).

Nelle scorse settimane abbiamo avuto modo di soffermarci sulla vicenda. Ora vorremmo aggiungere qualche chiosa per capire a quale stato di inagibilità democratica si è pervenuti all'Aiccre nazionale.

Premesso che alcuni di noi non erano stati neanche invitati alla riunione (membri della Direzione Nazionale) e lo hanno potuto fare – **tutto documentabile** – solo dopo diverse telefonate e mail al segretariato nazionale per vedersi pervenire l'invito nella stessa mattinata dell'incontro (invito ore 9,30 – riunione ore 13,30).

Ad ogni modo si notava l'assenza del Presidente Bonaccini ed il suo vice non si mostrava all'altezza del compito di direzione politica. Difatti alla osservazione che non eravamo con i numeri giusti in prima convocazione (51 presenti su 140 componenti) il presidente ff rispondeva che non occorre una maggioranza stabilita dallo Statuto (art. 25).

Di più, senza discussione nel merito si "comunicava" quasi la data del congresso per il 30 marzo e si poneva in votazione il regolamento. Non ci fu verso di far capire che lo stesso, per altro incompleto, era contro lo Statuto per alcune questioni – vedi i soci individuali ecc..... La risposta fu che comunque era rispondente ad uno Statuto che si sarebbe approvato.

Non sappiamo dove hanno imparato l'esercizio della dialettica democratica e delle regole.

**Si propone un Regolamento in cui ci sono parti in palese violazione statutaria (Statuto del 2016 approvato al Congresso di Montesilvano) perché se ne ha in mente un altro che potrà essere approvato nel congresso ancora da svolgere.**

**Segue alla successiva**

## Continua dalla precedente

Di fronte alla palese violazione sia formale sia sostanziale di precise norme statutarie una buona parte dei dirigenti nazionali abbandonava la seduta e quel che ne rimaneva approvava a scatola chiusa la proposta del segretario generale.

Non c'è stato verso per un ripensamento – il treno per “loro” era in corso – e quindi alcuni dirigenti nazionali e responsabili di federazioni regionali sono dovuti ricorrere al **Tribunale di Roma** per tentare di ristabilire le regole infrante. **L'udienza è fissata al prossimo 21 Giugno.**

Ad ogni modo quasi tutte le federazioni regionali hanno provveduto allo svolgimento dei loro congressi regionali eleggendo i nuovi dirigenti ed inviando i relativi verbali a Roma.

E siamo al **secondo tempo del film.**

Viste le premesse la trama non poteva che essere consequenziale, vale a dire si è organizzata un'Assemblea congressuale sulla base dei “desiderata” e non delle norme statutarie vigenti. Per esempio:

la convocazione era ristretta in un orario compreso che già ne delineava lo svolgimento: ore 9,00-13,00: adempimenti congressuali

Che significa? Lo si è capito dopo – nessun dibattito e solo burocratiche susseguenti votazioni per le varie commissioni e le elezioni degli organi e lo statuto.

Non sono stati invitati i soci, non solo gli individuali, ma i soci titolari (i sindaci, per capirci). Centinaia di comuni esclusi dal loro diritto: (Statuto, art. 11.2). Pagano, qualcuno anche molto, ma non possono intervenire come lo Statuto gli garantisce.

Il congresso si svolge senza un regolamento, soprattutto perché fatto in remoto.

Si è approvato un nuovo Statuto con soli 50 voti, mentre occorrono i 2/3 - (106 presenti tra delegati e soci). Insomma da ora chi ha la maggioranza si fa lo statuto che vuole (!?!?)

esclusione dei delegati regionali soci individuali

assenza di disciplina sulle modalità di elezione degli organi

presentazione delle candidature

rappresentanza per delega

procedura per la presentazione di mozioni e ordini del giorno

inoltre, la riunione si è svolta senza l'osservanza della specifica disciplina stabilita dall'art. 73 del D.L. n. 18/2020, convertito in Legge 27/2020, per le sedute in videoconferenza di organi collegiali non essendo state regolamentate le modalità di svolgimento della seduta in videoconferenza e neppure preventivamente fissati criteri di trasparenza e tracciabilità, né individuato sistemi tali da consentire di identificare con certezza i partecipanti.

Il grande equivoco del Congresso è che, per norma e logica, è stato convocato sulla base dello statuto approvato al congresso di Montesilvano del 2016, mentre nello svolgimento si è applicato quello approvato il 30 marzo 2021, sconosciuto alla maggioranza dei soci Aiccre, tant'è che all'Assemblea Congressuale erano validati in remoto 74 delegati su 104, dei quali votanti solo 36, e 31 soci titolari su un totale stimabile tra 700-1100 aventi diritto, di cui votanti solo 15.

Si potrebbe continuare per altre due pagine.

In primis non si è mai visto un Congresso che non discute e non approva un documento politico: Eppure di argomenti ce ne sono tanti sul tappeto e su questi altre associazioni federaliste stanno conducendo significative battaglie. L'Aiccre assente! (tutto documentabile)

Per sintetizzare

si è voluto cambiare la “natura” dell'Associazione, già poco incisiva sul piano politico, accentrando a Roma quasi tutte le “competenze” e a Roma accentrando nel segretario generale quasi tutte le “competenze” della direzione nazionale.

Sparita la rappresentanza delle federazioni

Sparisce la partecipazione delle associazioni autonomiste e federaliste.

Svuotato il consiglio nazionale dei compiti

La direzione nazionale si riunisce quattro volte l'anno (non più sei) Eliminata la rappresentanza delle federazioni regionali.

**Segue alla successiva**

## Continua dalla precedente

Soppressa la possibilità di autoconvocazione da parte di un certo numero di componenti o delle federazioni. Ora lo può fare solo il presidente.

La Direzione non amministra più; queste competenze passano al segretario generale.

Beppe Magni può essere vice presidente per il fatto di essere consigliere comunale “membro appartenente agli organi politico-amministrativi e agli organi politico-esecutivi dell’ente associato” (ma perché lui sì ed altri, nelle stesse condizioni, no?)

Carla Rey non ha i requisiti: Infatti non è componente di enti associati o socio titolare. Se fosse socio individuale non potrebbe ricoprire incarichi. Se lo può fare lei potrebbero farlo anche altri nella sua condizione come soci individuali.

C’è poi una nota di “colore”: il segretario generale, che rimane organo politico – in quanto tale non per legge dovrebbe percepire indennità (o no?, lo chiediamo ai sigg. revisori dei conti) deve avere una adeguata conoscenza della lingua inglese: Mah! Chi lo certifica? Quali titoli? Quali esami sostenere? .....

Nuova istituzione di un Organo: il comitato dei segretari che, però, ha il solo compito di recepire le direttive del segretario generale e trasmetterle ed applicarle nelle federazioni (insomma una cinghia di trasmissione)

Validità delle riunioni: qualsiasi numero dei presenti, senza prima e seconda convocazione.

Di fronte a decisioni che snaturano l’associazione, restringono le competenze degli organi, rafforzano i poteri monarchici, diminuiscono fortemente l’autonomia delle federazioni regionali, sopprimono i soci individuali che non hanno incarichi istituzionali, diverse federazioni regionali sono insorte.

La direzione regionale dell’Aiccre Puglia lo scorso 13 aprile ha esaminata la questione e ha deciso di opporsi a questo tentativo di “liquidazione” dell’Aiccre per come la si è conosciuta in questi settanta anni: su un Notiziario scorso abbiamo pubblicato l’atto costitutivo... e ha deciso di affidare al Presidente e al segretario regionale ogni azione a tutela dei principi di cui sopra fino ad una eventuale azione giudiziaria.

Il Presidente Valerio ha richiesto con una pec il verbale del Congresso e tutti gli atti per valutare con attenzione quanto è stato fatto.

Dati i precedenti – lettere, appelli, diffide ecc... - non abbiamo molta fiducia di ricevere i verbali. D'altronde il 27 gennaio ci fu detto che non ci sono i verbali delle riunioni – “Non servono” come non serve osservare lo Statuto. Per questa ragione si è adito il Tribunale e probabilmente si dovrà tornare in quella sede per le “brutture” osservate.

Come ogni film anche questo terminerà.

Per ora ci lascia tristi, amareggiati, quasi basiti nel vedere come si comportano uomini e donne – meno male ancora pochi – nel “maneggiare” organismi democratici delicati.

Chiudiamo come già un’altra volta: ci sarà un giudice a Roma?

## PENSIERO DI PACE TI AUGURO DI VIVERE

Ti auguro di vivere  
senza lasciarti comprare dal denaro.  
Ti auguro di vivere  
senza marca, senza etichetta,  
senza distinzione,  
senza altro nome  
che quello di uomo.  
Ti auguro di vivere



senza rendere nessuno tua vittima.  
Ti auguro di vivere  
senza sospettare o condannare  
nemmeno a fior di labbra.  
Ti auguro di vivere in un mondo  
dove ognuno abbia il diritto  
di diventare tuo fratello  
e farsi tuo prossimo.

JEAN DEBRUYNE

*Già mezza Europa... è sulla via del caos, ebbra di fanatiche illusioni cammina sull'orlo dell'abisso e canta, canta un inno ebbro come cantava Dimitri Karamazov. Il borghese oltraggiato ride di questi canti, ma il santo e il veggente li ascoltano piangendo.*

HERMANN HESSE

# “PNRR: destinati 33,8 miliardi di Euro al Sud per Infrastrutture e Mobilità

Il Ministero del Sud e della Coesione territoriale ha pubblicato sul proprio sito, il 14 gennaio 2022, un approfondimento sui fondi del “Pnrr” e del “Pnc”, di competenza del “Mims”, destinati alle Infrastrutture e alla Mobilità nel Mezzogiorno.

Il Ministro Giovannini aveva già dichiarato che “si tratta del 56% delle risorse allocabili territorialmente, una quota ben superiore al 40% da destinare al Sud prevista nel ‘Pnrr’. Se poi si considerano le sole risorse aggiuntive rispetto a quelle previste a legislazione vigente, la quota per il Sud degli investimenti di competenza del ‘Mims’ sale al 63%, segno della chiara volontà del Ministero di accelerare il recupero del divario territoriale in termini di Infrastrutture e Mobilità che ancora penalizza le Aree meridionali. I forti investimenti in Infrastrutture e Mobilità previsti per il Mezzogiorno hanno l’obiettivo di ridurre le disuguaglianze tra le Aree del Paese, sviluppare le interconnessioni ferroviarie, potenziare i Sistemi portuali, ridurre l’inquinamento e migliorare la qualità della vita delle persone. Si tratta di interventi senza precedenti, basti pensare ai Progetti per l’Alta Velocità ferroviaria Napoli-Bari, Salerno-Reggio Calabria e Palermo-Catania, che confermano la volontà del Governo di rispondere alle esigenze di aree finora penalizzate da una mancanza di investimenti protratta per anni e per favorirne lo Sviluppo sociale e la Competitività economica, oltre che a ridurre le disuguaglianze e accelerare la Transizione ecologica”.

Per l’Investimento relativo all’Alta velocità ferroviaria per passeggeri e merci, per le Linee Salerno-Reggio Calabria, sono già stati allocati Euro 1,8 miliardi dal “Pnrr” per i lotti che saranno completati entro il 2026, ed Euro 9,4 miliardi dal “Pnc” per il resto della tratta Napoli-Bari e Palermo-Catania. Allo stesso modo sono già stati allocati dal “Pnrr” i fondi destinati al potenziamento e alla velocizzazione delle Tratte ferroviarie, Roma-Pescara e Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia.

Gli Investimenti per migliorare la mobilità e gli spostamenti locali consisteranno in Euro 983 milioni dedicati al rinnovo degli autobus extraurbani e urbani, così da migliorare la qualità dell’aria e ridurre le emissioni inquinanti, con particolare riguardo ai grandi Comuni e a quelli che presentano tassi di inquinamento più elevati. Al Sud andrà inoltre il 50% delle risorse previste per lo sviluppo della mobilità ciclistica urbana e turistica, il 74% delle risorse dedicate al potenziamento delle ferrovie regionali, oltre Euro 2 miliardi su un totale di Euro 2,7 miliardi. I territori del Sud beneficeranno anche del 100% delle risorse previste per i treni “Intercity verdi”, pari a Euro 200 milioni.

Ai Porti del Mezzogiorno invece sono assegnati oltre Euro 1,5 miliardi, ed Euro 80 milioni sono destinati al rinnovo e potenziamento delle navi che operano sullo Stretto di Messina. Per migliorare invece le Infrastrutture idriche sono state ripartite nelle Regioni risorse pari a Euro 1 miliardo, metà di quelle totali, mentre per la riqualificazione dell’Edilizia residenziale pubblica e il Progetto “Pinqa” sulla qualità dell’abitare le risorse assegnate al Sud ammontano a 2 miliardi su complessivi 4,8 miliardi, il 42%.

Per alcuni Investimenti in via di definizione non è ancora possibile calcolare l’allocazione regionale ma i Provvedimenti attuativi terranno comunque conto del rispetto della quota minima del 40% per le Regioni del Sud. È il caso dell’Investimento sul Progetto di mobilità integrata “Mobility as a service”, realizzato in collaborazione con il Ministro per l’Innovazione tecnologica e la Transizione digitale, e l’Investimento per lo sviluppo della Filiera industriale degli autobus

elettrici.

[da Enti Locali Online](#)

**MANCA IL COLLEGAMENTO TRA LA SICILIA ED IL CONTINENTE (ndr)**

# UN LIBRO DA LEGGERE

## L'ABC dell'Europa di Ventotene

Piccolo dizionario illustrato



**L'ABC dell'Europa di Ventotene** nasce dalla volontà di far conoscere l'Europa pensata a Ventotene durante la Seconda guerra mondiale alle giovani generazioni. Le nuove generazioni sono chiamate, infatti, a raccogliere il testimone lasciato dagli autori del Manifesto di Ventotene nel 1941. Per farlo in modo consapevole avranno bisogno di studiare il passato, indignarsi per le ingiustizie del presente e impegnarsi per cambiare il futuro.

Questo **dizionario illustrato** spiega l'Europa attraverso le 21 lettere dell'alfabeto. Ad ogni lettera corrisponde un concetto sull'Europa o una persona legata al Manifesto di Ventotene. Si parte dalla **A** di *Antifascismo*, la storia dell'Europa, per finire con la **Z** di *Zero emissioni di carbonio* ovvero la lotta dell'Unione europea contro i cambiamenti climatici, il futuro del pianeta.

Ogni voce del dizionario è scritta da un cultore della materia ed è accompagnata da una illustrazione di Giulia Del Vecchio che ne completa la rappresentazione.

Di seguito trova l'indice con le voci presenti nella prima edizione e tra parentesi l'autore o l'autrice:

***Antifascismo*** (di Giulio Saputo)

***Bolis, Luciano*** (di Guido Levi)

***Brexit*** (di Anne Parry e Emma Vaccari)

***Colorni, Eugenio*** (di Antonella Braga)

***Democrazia*** (di Roberto Castaldi)

***Euro*** (di Mario Leone)

***Federalismo*** (di Lucio Levi)

***Globalizzazione*** (di Nicola Vallinoto)

***Hirschmann, Ursula*** (di Silvana Boccanfuso)

***Idea di Europa unita nel corso dei secoli*** (di Paolo Ponzano)

***Inno alla Gioia*** (di Francesca Torre)

***Libertà*** (di Tommaso Visone)

***Manifesto di Ventotene*** (di Pier Virgilio Dastoli)

***Nazionalismo*** (di Lucio Levi)

***Ostacoli e opportunità per unire l'Europa*** (di Francesco Pigozzo e Daniela Martinelli)

***Pace*** (di Francesco Pigozzo e Daniela Martinelli)

***Quando è nata l'Unione europea? Quali sono i paesi membri dell'UE?*** (di Angelica Radicchi)

***Rossi, Ada*** (di Antonella Braga)

***Rossi, Ernesto*** (di Antonella Braga)

***Spinelli, Altiero*** (di Piero Graglia)

***Trattato di Lisbona*** (di Paolo Ponzano)

***Unità nella diversità*** (di Diletta Alese)

***Ventotene, isola di confino*** (di Piero Graglia)

***Zero emissioni di carbonio*** (di Monica Frassoni)

Il dizionario è corredato da un quiz con 50 domande e risposte e da un glossario delle istituzioni europee redatto da Paolo Ponzano che include le seguenti voci:

- La Commissione europea
- Il Parlamento europeo
- Il Consiglio dei Ministri
- Il Consiglio europeo
- La Corte Europea di Giustizia
- La Banca Centrale Europea
- La Corte dei Conti Europea
- La Carta dei diritti fondamentali
- Il Consiglio d'Europa



In occasione del 40° seminario federalista organizzato dall'Istituto di studi federalisti Altiero Spinelli nell'80° anniversario del Manifesto di Ventotene Alice e Viola hanno consegnato il dizionario illustrato "L'ABC dell'Europa di Ventotene" al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella (Ventotene, 29 agosto 2021). Foto della Presidenza della Repubblica ([www.quirinale.it](http://www.quirinale.it)).

# La ripresa nelle zone rurali può avvenire solo lavorando insieme sui loro bisogni

*Le aree rurali rappresentano quasi il 30% della popolazione dell'UE e l'80% del suo territorio, il che le rende una parte vitale della ripresa e dello sviluppo dell'Europa*

La visione a lungo termine della Commissione europea per il futuro delle aree rurali è un inizio promettente, ma per realizzarla sarà necessaria la volontà politica di ogni livello di governo, parti interessate e cittadini, ha avvertito mercoledì il Comitato europeo delle regioni.

Le aree rurali europee rappresentano l'80% del territorio e il 30% della popolazione europea. Affrontano un'ampia varietà di sfide, dall'invecchiamento della popolazione e bassi livelli di reddito a un divario digitale crescente e all'impatto dei cambiamenti climatici, tutte ulteriormente esacerbate dalla pandemia e dal suo più ampio impatto sulla società e sull'economia. La strategia della Commissione europea per sostenere lo sviluppo e la ripresa di queste regioni chiave è la visione a lungo termine per le aree rurali fino al 2040 e il Patto rurale, un'iniziativa che mira a coinvolgere i cittadini e gli attori politici a livello dell'UE, nazionale, regionale e locale per rendere le aree e le comunità rurali più forti, connesse, resilienti e prospere.

In quanto istituzione che rappresenta il milione o più di politici locali e regionali in tutta l'UE, il Comitato europeo delle regioni (CdR) è un attore chiave nel garantire che la visione a lungo termine diventi realtà, rendendo i territori rurali più forti, meglio collegati e più resilienti a vantaggio dell'intera UE. Ma questo sarà raggiunto solo dalla collaborazione di tutti: UE, autorità nazionali, regionali e locali, parti interessate e cittadini allo stesso modo. Questo è il messaggio chiave del contributo del CdR alle proposte della Commissione, espresso in un parere adottato dalla plenaria, redatto dal presidente della regione dell'Andalusia Juan Manuel Moreno Bonilla (ES/PPE).

"Gli attori locali e regionali sono essenziali per attuare il Patto Rurale. Agricoltura, mobilità, connettività digitale ed energie rinnovabili sono le aree strategiche che devono sostenere lo sviluppo rurale, dato il loro potenziale per fornire soluzioni pratiche e mezzi di sostegno per frenare lo spopolamento, facilitare il ricambio generazionale, e generare opportunità sociali ed economiche legate al Green Deal. Le donne e i giovani devono essere al centro di questo processo. Riteniamo inoltre che sia necessaria una semplificazione dei fondi europei, miglio-

ramenti nel modo in cui sono combinati e un cambiamento verso un modello a più fondi che integri le aree rurali in tutte le politiche", ha affermato il relatore Moreno Bonilla.

Il parere adottato dalla plenaria ha evidenziato l'urgenza di mettere in atto proposte concrete di azione immediata - accompagnate da risorse e obiettivi quantitativi - per sostenere la visione a lungo termine e garantirne l'effettiva attuazione. Inoltre, i membri del CdR hanno invitato tutti i livelli di governo ad allineare tutte le future iniziative politiche e legislative con le esigenze e le realtà rurali, un processo chiamato "rural proofing".

Dubravka Šuica, vicepresidente per la Democrazia e la demografia della Commissione europea, si è unita al dibattito in plenaria sul futuro delle zone rurali in Europa insieme al commissario per l'Agricoltura Janusz Wojciechowski. Il vicepresidente Šuica ha sottolineato che il CdR è la prima istituzione dell'UE ad adottare un parere formale sulla visione a lungo termine e ha sottolineato che "solo agendo insieme possiamo creare un nuovo slancio per le zone rurali, in quanto attraenti, vivaci e luoghi dinamici. La Visione a Lungo Termine per le Aree Rurali richiede soluzioni pensate per i loro specifici bisogni e beni, con il coinvolgimento degli enti regionali e locali e delle comunità locali. Il Patto Rurale che stiamo costruendo insieme creerà il giusto quadro di cooperazione e contribuire al raggiungimento degli obiettivi condivisi della visione a lungo termine."

Il commissario Wojciechowski ha sottolineato che "il Comitato europeo delle regioni è un partner fondamentale nel realizzare una visione a lungo termine per le zone rurali. Coordinando le voci regionali di tutta Europa, il Comitato contribuirà a garantire che la complessità e la varietà delle esigenze regionali siano affrontate nell'ambito della Visione. Non vedo l'ora di lavorare con il Comitato nei prossimi anni per sviluppare il pieno potenziale delle nostre aree rurali".

Sfondo:

La Commissione europea ha adottato la sua visione a lungo termine per le aree rurali il 30 giugno dello scorso anno. La comunicazione delinea una strategia per rendere le zone rurali dell'Europa più forti, connesse, resilienti e prospere entro il 2040. .

**Segue alla successiva**

# Regioni e città collaborano con Commissione e BEI nella corsa contro il tempo per promuovere gli investimenti nella coesione e gli sforzi di ripresa per tutti i cittadini

Il partenariato si concentra su un'attuazione più efficiente e tempestiva della coesione, lanciando i nuovi programmi post-2021 e garantendo la complementarità con i fondi per la ripresa

Il commissario per la Coesione e le riforme Ferreira e il vicepresidente della BEI Pavlova e i membri del Comitato europeo delle regioni (CdR) chiedono un'ampia mobilitazione per evitare ritardi o perdite di risorse e per garantire che ogni euro contenga una ripresa equa e sostenibile.

I fondi di coesione si sono rivelati vitali durante la pandemia ma, dopo la riprogrammazione consentita da nuove norme emergenziali e flessibili, quasi il 40% delle risorse stanziato per gli anni 2014-2020 deve ancora essere speso entro la fine del 2023. Allo stesso tempo, le autorità nazionali e regionali stanno lanciando i nuovi programmi della politica di coesione, per un valore di circa mezzo trilione di euro fino al 2027. Questi compiti sono resi ancora più difficili dal fatto che gli investimenti straordinari

ri sostenuti dal dispositivo per la ripresa e la resilienza stanno assorbendo la maggior parte delle capacità amministrative nazionali, regionali e governi locali.

Come garantire che sia la politica di coesione che i fondi per la ripresa offrano tempestivamente opportunità a tutti i cittadini è stato al centro del dibattito ospitato nella sessione plenaria del CdR del 27 gennaio

"Il nostro Comitato e i suoi partner dell'Alleanza per la coesione uniranno le forze con la Commissione europea e la Banca europea per gli investimenti per accelerare l'attuazione degli attuali programmi della politica di coesione e lanciare i prossimi in tempo al fine di fornire risultati alle persone e alle comunità locali difficilmente colpite dalla pandemia, ridurre le disparità sociali, economiche e territoriali tra le regioni dell'UE, affrontare il cambiamento climatico e rafforzare la resilienza". Questo è stato il messaggio principale evidenziato dal Presidente del CdR, Apostolos Tzitzikostas, durante il dibattito in sessione plenaria a cui hanno partecipato anche rappresentanti delle principali associazioni territoriali europee. Ha sottolineato il potente lavoro della rete #CohesionAlliance e il piano d'azione strategico congiunto firmato all'inizio di questa settimana tra il CdR e la Commissione europea - DG REGIO per facilitare un uso più efficiente dei fondi sul campo e promuovere la coesione come valore fondamentale per tutte le politiche dell'UE.

La Commissaria Europea per la Coesione e le Riforme Elisa Ferreira ha sottolineato che l'attuazione dei programmi 2014-2021 sta procedendo bene, compreso il meccanismo di crisi REACT-EU, anche se nel 2022 e nel 2023 saranno necessari sforzi straordinari per investire i fondi ancora disponibili. Gli Stati membri dovrebbero inoltre accelerare la preparazione dei programmi per l'attuale periodo di programmazione. "Ora è il momento di mettere in funzione i nuovi programmi. Tutti i programmi devono essere adottati entro la fine del 2022. Posso solo esortare gli Stati membri che non l'hanno ancora fatto a presentare i loro programmi il prima possibile. Tuttavia, io sono stato anche chiaro nel dire che la velocità non può compromettere la qualità", ha affermato.

**Segue a pagina 14**

Diverse azioni sono previste per il 2021 e il 2022. La visione a lungo termine corrisponde alle principali richieste del CdR, come la richiesta di un'agenda rurale globale, un piano d'azione, integrando le questioni rurali in tutte le politiche dell'UE, introducendo un approccio di verifica delle condizioni rurali. Inoltre, intende anche contribuire alla Conferenza sul futuro dell'Europa.

Il 20 dicembre la Commissione europea ha lanciato il Patto rurale, un'iniziativa inclusa nella visione a lungo termine che mira a mobilitare le autorità pubbliche e le parti interessate ad agire in base ai bisogni e alle aspirazioni delle comunità rurali. Fornirà un quadro comune per coinvolgere e cooperare tra le parti interessate a livello dell'UE, nazionale, regionale e locale. Il CdR contribuirà attivamente al patto rurale e svilupperà suggerimenti per l'attuazione a breve e a lungo termine della visione.

Dal 2016 il Comitato europeo delle regioni (CdR) ha collaborato con il PE e le parti interessate per aumentare la consapevolezza delle esigenze e del potenziale specifici di queste aree. Maggiori informazioni sono disponibili alla pagina web della Commissione per le risorse naturali e alla pagina web del CdR "Coesione, il nostro valore fondamentale".

# Il soffio di Monaco

Di HAROLD JAMES

**C**on gli Stati Uniti e i suoi alleati della NATO che cercano ulteriori negoziati per impedire alla Russia di invadere l'Ucraina, molti si sono affrettati a invocare la pacificazione di Hitler nel 1938. Ma se da quell'episodio si traggono le giuste lezioni, non è necessario che un altro violento conflitto sia inevitabile.

La Guerra Fredda è finita 30 anni fa. Ma dalla crisi finanziaria del 2007-2008, non solo è tornata, ma si è trasformata in una tiepida guerra ibrida. E con gli Stati Uniti e i suoi alleati europei che ora lottano per gestire la minaccia di un attacco russo all'Ucraina, lo spettro di una guerra calda si profila. La pacificazione della Germania nazista del 1938 è diventata un'attraente analogia storica, poiché quello fu il momento in cui la guerra fredda del primo dopoguerra mutò in modo decisivo, rendendo presumibilmente inevitabile un conflitto acceso.

Monaco sarà per sempre associata a quel momento, perché è lì che Gran Bretagna, Francia e Italia hanno ceduto alla Germania un territorio consistente in Cecoslovacchia senza consultare né i cechi né l'Unione Sovietica. Questo episodio è stato rivisitato più volte, più recentemente nel nuovo brillante film di Christian Schwochow *Monaco: The Edge of War*, basato sull'interessante tentativo del romanziere Robert Harris di riabilitare la reputazione del primo ministro britannico Neville Chamberlain.

Ora che l'amministrazione Biden si è offerta di tenere un altro vertice con il presidente russo Vladimir Putin, dopo settimane di negoziati falliti, stiamo assistendo a una replica degli sforzi di Chamberlain a Monaco?

Da Monaco emerge un semplice detto: mai placare i dittatori. Dopo il 1945, ciò portò spesso a conseguenze disastrose. Nel 1956, ad esempio, il primo ministro britannico Anthony Eden (che si era dimesso da ministro degli Esteri nel 1938, pochi mesi prima di Monaco) aveva sbagliato a trattare il presidente egiziano Gamal Nasser come un nuovo Hitler. Decenni dopo, i presidenti degli Stati Uniti George H.W. Bush e George W. Bush hanno sbagliato ad applicare la stessa etichetta a Saddam Hussein. L'analogia giustificava un errore catastrofico che ha

profondamente alterato la forma della politica mondiale.

Non c'è dubbio che Putin sia un disturbatore della pace che ha già raggiunto molti dei suoi obiettivi. Ha destabilizzato l'Ucraina e quindi le ha impedito di fungere da modello per gli oppositori del suo governo autoritario. Ha diviso l'Europa dagli Stati Uniti, ha puntato un riflettore duro e poco lusinghiero sull'incapacità dell'America di rispondere alle iniziative russe e ha evidenziato le divisioni interne all'interno dell'Europa.

In passato, l'ovvia risposta alle minacce di Putin contro l'Ucraina sarebbero state massicce sanzioni economiche e finanziarie imposte dagli Stati Uniti e dai loro alleati della NATO, che avrebbero preso di mira non solo Putin e i suoi comparì, ma anche l'intera economia russa. Ad esempio, le banche russe potrebbero essere escluse da SWIFT, il sistema internazionale di compensazione dei pagamenti.

Ma la Russia ha sistematicamente accumulato le sue riserve e ridotto le sue vulnerabilità finanziarie, il che significa che perdere l'accesso a SWIFT potrebbe non essere poi così doloroso a breve termine (sebbene quasi certamente causerebbe grandi difficoltà a lungo termine). Peggio ancora, l'armamento di SWIFT potrebbe avere implicazioni sia di vasta portata che immediate per gli Stati Uniti e i loro alleati europei. Un rischio evidente è che se i creditori non possono essere improvvisamente rimborsati, insolvenze a cascata potrebbero innescare un crollo finanziario e un blocco del credito internazionale.

Questo scenario ha echi non del 1938 ma del 2008, quando i timori per perdite relativamente piccole sui mutui subprime hanno portato a una maggiore incertezza su come sarebbero state colpite le principali istituzioni finanziarie. Il risultato è stato un massiccio selloff e panico generalizzato. Oggi, l'incertezza è aumentata da nuovi fattori, come l'ascesa delle valute digitali e dei sistemi di pagamento e l'armamento del commercio di energia. Chiudere le importazioni di energia russa in Europa sarebbe davvero una misura di ritorsione efficace? Alcuni paesi europei, in particolare la Germania, considererebbero tale sanzione una minaccia maggiore per se stessi che per i russi.

[Segue alla successiva](#)



## Continua dalla precedente

L'attuale menu di sanzioni finanziarie ed economiche riprende così la logica della guerra fredda di distruzione reciproca assicurata (MAD). La capacità di dispiegare strumenti finanziari e valutari sistematicamente minacciosi è l'equivalente moderno delle testate nucleari. (Chamberlain era guidato da una logica simile: solo una generazione rimossa dall'orrore della prima guerra mondiale, si era impegnato a prevenire un'ulteriore escalation.)

Che aspetto ha la parte russa dell'equazione MAD oggi? Gli strateghi del Cremlino sanno certamente che la Russia ha molto da perdere da un conflitto aperto in Ucraina. Un'invasione russa incontrerebbe una sostanziale resistenza ucraina, provocando pesanti perdite e un'ulteriore demoralizzazione della popolazione russa. Mantenere il controllo sarebbe difficile. I soldati occupanti reprimerebbero una popolazione civile che può parlare loro nella propria lingua. Vale la pena ricordare che i primi soldati sovietici a Praga nel 1968 dovettero essere ritirati perché iniziarono a simpatizzare con i cechi. Con opzioni limitate tutt'intorno, entrambe le parti si sentono intrappolate. La vera lezione di Monaco

è che ci sono modi per affrontare la psicologia politica dell'intrappolamento. Hitler vinse il concorso di Monaco, perché ottenne un dominio senza rivali sull'Europa centrale e orientale. Ma presto si sentì frustrato, perché le opportunità offerte dalla minaccia di un conflitto erano scomparse. Come dimostra in modo convincente Henry Kissinger in *Diplomazia*, l'irrazionalità di Hitler lo portò a buttare via il suo vantaggio andando in guerra nel 1939. Una guerra calda non è inevitabile in un processo negoziale simile a quello di Monaco. Se è vero che l'aggressore sembra ancora una volta vincente, molto resta aperto all'interpretazione. Se l'obiettivo di Putin è quello di esporre le debolezze dell'Occidente, può rivendicare una vittoria immediata. Ma vista in un altro modo, stanno vincendo anche la pace e persino la democrazia, perché la nuova logica della MAD mostra quanto poco ci sia da guadagnare da un conflitto in aumento.

*Harold James è professore di storia e affari internazionali all'Università di Princeton.*

*Da project syndicate*

## Continua da pagina 12

Lilyana Pavlova, vicepresidente della Banca europea per gli investimenti, si è unita al dibattito in plenaria alla base del fatto che "la BEI ha deciso di aumentare il finanziamento delle regioni più povere d'Europa e ha adottato un documento di orientamento sulla coesione che definisce una chiara nuova ambizione per la nostra azione di coesione per i prossimi sette anni. Per la prima volta, abbiamo fissato un obiettivo separato e ambizioso per il finanziamento delle regioni meno sviluppate: entro il 2025, il 23% del finanziamento totale della BEI nell'UE dovrebbe essere devoluto a queste regioni. Sempre entro il 2025, la BEI intende destinare il 45% dei suoi finanziamenti dell'UE a progetti nelle regioni in transizione e meno sviluppate. La BEI si è inoltre impegnata ad aumentare il sostegno generale all'innovazione e allo sviluppo del settore privato nelle regioni di coesione e a finanziare in particolare quei progetti che realizzano obiettivi di clima e coesione allo stesso tempo."

Gli investimenti che utilizzano i fondi strutturali dell'UE dipendono dal principio di partenariato, che garantisce il coinvolgimento di tutti i livelli dei governi e della società civile per garantire che ogni centesimo di finanziamento sia speso dove dovrebbe essere; un approccio semplificato per garantire che i fondi per il recupero possano essere investiti dove integrare e rafforzare questi investimenti tradizionali, non metterli a rischio.

Sfondo:

Il 25 gennaio il presidente del CdR Apostolos Tzitzikostas, il commissario per la coesione e le riforme Elisa Ferreira e il presidente della Commissione del CdR per la politica di coesione territoriale e l'UE hanno firmato un piano d'azione congiunto "per una ripresa forte e una transizione giusta" Bilancio (COTER), Nathalie Sarrabezolles.

Il CdR ha valutato il coinvolgimento degli enti regionali e locali nell'esercizio di programmazione in corso per il periodo 2021-2027 e ha presentato le sue raccomandazioni per rafforzarne l'impegno, attraverso un parere adottato nella plenaria di ottobre 2020.

Maggiori informazioni sul lavoro del CdR sulla politica di coesione sono disponibili alla pagina web della commissione COTER e alla pagina web del CdR "Coesione, il nostro valore fondamentale".

Finora la Commissione europea ha erogato 253 miliardi di euro (62% dei fondi previsti) entro il periodo di programmazione 2014-20, che consente di spendere fino al 2023. Le cifre includono il meccanismo di crisi da 50,6 miliardi di euro REACT-EU.

Nel periodo 2021-2027 i fondi dell'UE stanziati per la politica di coesione ammontano a 392 miliardi di euro. Con il cofinanziamento nazionale saranno disponibili circa mezzo trilione di euro per finanziare i programmi nelle regioni e nei paesi dell'UE.

Sebbene molte delle misure iniziali adottate a livello dell'UE all'inizio della pandemia di COVID-19 siano state finanziate attraverso finanziamenti della politica di coesione, l'evoluzione della pandemia ha portato a un accordo su livelli senza precedenti di finanziamenti aggiuntivi a sostegno della ripresa e della resilienza nel periodo successivo alla pandemia, con regole più semplici e flessibili per consentire ai soldi di essere spesi più rapidamente. Allo stesso tempo, questo approccio più flessibile è stato applicato temporaneamente anche ai fondi di coesione per aiutare a finanziare schemi vitali come i programmi di affitto di posti di lavoro per sostenere i cittadini durante la pandemia

# Così la crisi Ucraina ha fatto emergere le divisioni tra Europa e America

**DI Carlo Panella**

**H**anno approcci diversi, strategie opposte e obiettivi lontani. Se il piano di Putin era quello di divaricare l'alleanza, ha funzionato. Il problema è che entrambe scontano decenni di cecità geopolitica sulla questione russa, sia sul piano militare che energetico

Putin ha già colto in pieno il suo obiettivo: sulla crisi ucraina Europa e Stati Uniti sono divaricati come non mai. Neanche ai tempi della invasione dell'Iraq si è manifestata una rottura così grave. Allora, nel 2003, solo la Francia di Jacques Chirac si oppose all'abbattimento del regime di Saddam Hussein, oggi Germania, Francia e Italia, il nucleo determinante della Ue, non solo si oppongono nettamente all'analisi della natura della crisi ucraina, ma di conseguenza perseguono una strategia ben diversa da quella di Joe Biden.

Con nettezza infatti Scholz, Macron e Draghi non credono affatto alle minacce di invasione russa dell'Ucraina accreditate invece dal governo americano in piena sintonia con quello inglese (e stranamente dai media italiani). Di conseguenza, lavorano a una deterrenza nei confronti di Putin che mira a una trattativa complessiva e tutta politica sulla sicurezza reciproca nel vecchio continente.

Biden non si pone questo obiettivo e propone al Cremlino solo una trattativa a due sugli armamenti, elemento sicuramente fondamentale ma non sufficiente a fronte della necessità palese della definizione di un patto strategico, di un tavolo istituzionale permanente, da anni naufragato col Patto di consultazione Russia-Nato, tra le due parti dell'Europa. Biden insomma è in sintonia con Putin nell'emarginare l'Europa, fatte salve telefonate di cortesia ai leader, da una trattativa che intende condurre in modo bilaterale.

Germania, Francia e Italia invece, di fatto, riconoscono a Mosca lo status di un paese che sente minacciata la propria sicurezza nel caso Ucraina e Georgia entrassero nella Nato.

Non solo, hanno un giudizio netto e negativo, di nuovo a differenza di Biden, sull'avventurismo sconcertante del governo di Kiev. Zelensky infatti continua a rifiutarsi di considerare come interlocutori obbligati quel 20 per cento di cittadini ucraini filo-russi, continua a non applicare gli accordi di Minsk che imporrebbero una riforma federale che riconosca ampia autonomia alle autoproclamate repubbliche di Donetsk e Lugansk che godono peraltro di un ampio e consolidato consenso popolare.

Ancora una volta, gli europei vedono quello che Washington non vede, la capacità di Putin di fare leva sulle "contraddizioni in seno al popolo", come si diceva negli anni sessanta, di fare politiche imperniate non solo sulla forza militare, ma anche sul consenso di strati popolari magari minoritari, ma più che consistenti, favorevoli a Mosca. Come in Ucraina, appunto.

Infine, gli europei, pur proclamando il principio astratto della libera scelta degli Stati di entrare o meno nella Na-

to, si rendono conto perfettamente che la Russia non può tollerare missili occidentali puntati su sé stessa ai suoi confini. D'altronde, se questo principio fosse reale e non relativo, elastico, John Kennedy si sarebbe comportato da prevaricatore quando obbligò Mosca a ritirare i suoi missili da Cuba nel 1962. Situazione non dissimile, ma capovolta, a quella attuale.

Innanzitutto, gli europei sono costretti a prendere atto oggi delle conseguenze della miope strategia loro e degli Stati Uniti negli ultimi venti anni nei confronti della Russia. Strategia impostata su due elementi fallaci. Il primo elemento è stata la valutazione che siano state irrimediabili e definitive le conseguenze del fallimento della URSS come grande potenza e quindi hanno considerato che la Russia potesse ambire solo a un mediocre status di potenza regionale.

Di conseguenza, Washington si è ritirata dal Medio Oriente e dal Mediterraneo permettendo una serie di eccellenti vittorie geopolitiche di Putin a partire dal 2008 in Georgia, grazie all'avventurismo di Shaakashviki, incredibilmente sostenuto da Washington, passando per la Siria e per la Libia, seccamente abbandonate da Obama, e altri quadranti minori col risultato che oggi la Russia non ha certo riacquisito lo status imperiale dell'Urss, ma è diventata una solida potenza militare impiantata in forze nel cuore Mediterraneo e persino nell'Africa settentrionale.

Il secondo elemento, da Obama in poi, ha visto il tramonto radicale di ogni strategia geopolitica dell'Occidente per cedere il passo a miopi strategie basate su valutazioni meramente economiche. Raggiunta l'autonomia energetica grazie al gas di scisti, Obama, e poi Trump e oggi Biden hanno abbandonato Europa e Medio Oriente come quadranti primari su cui si giocano gli stessi interessi nazionali dell'America.

Contemporaneamente, con pari cecità, gli europei, la Germania in primis (ma non la Francia) hanno sciaguratamente affidato alla Russia il controllo del proprio approvvigionamento energetico che oggi garantisce il 40% della produzione elettrica della Unione Europea. Una follia strategica che oggi rende vana persino la pressione deterrente delle sanzioni economiche contro una Russia che già blocca la ripresa economica post Covid col rialzo vertiginoso del prezzo del gas.

Dunque, politiche internazionali degli Stati Uniti e dell'Europa parametriche solo ed esclusivamente su elementi economici. Nessuna visione (misera e indimenticabile la fine del Grande Piano per il Medio Oriente di Obama, tratteggiato nel discorso del Cairo del 2008), nessuna strategia geopolitica di lungo periodo. Paradossalmente, l'unico progetto strategico incisivo che ha ribaltato la deriva mediorientale è stato l'eccellente Accordo di Abramo concepito da quel para-criminale di Donald Trump. Interessante paradosso della Storia.

Oggi, Putin, così come Xi Jinping, obbliga americani e europei a riscoprire la politica, i rapporti di forza, la deterrenza finalizzata alla trattativa, le strategie, le visioni di lungo periodo. Li obbliga innanzitutto a riscrivere, rivitalizzare, il patto storico tra le due rive dell'Atlantico.

Ma può essere troppo tardi.

**da linkiesta**

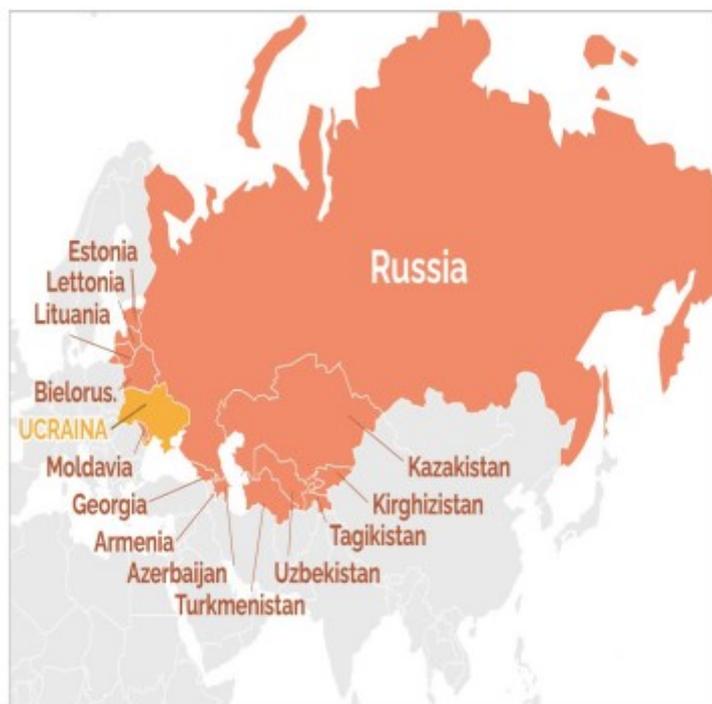
## 6 MAPPE PER CAPIRE IL CONFLITTO IN UCRAINA



La crisi tra **Russia e Ucraina** non è scoppiata all'improvviso, ma è il risultato di un contrasto che dura apertamente da quasi otto anni: ovvero da quando nel 2014, dopo la Rivoluzione di Euromaidan culminata con la cacciata dell'allora presidente Viktor Yanukovyč, Mosca ha invaso la penisola di Crimea e sostenuto i movimenti separatisti nella regione del **Donbass**, in Ucraina orientale. Dal canto loro, Europa e Stati Uniti non possono stare a guardare: **l'Ucraina si trova ai confini con l'UE e con la NATO** (di cui la Russia teme un ulteriore allargamento a Est), ed è un punto di **passaggio cruciale per la fornitura di gas** proprio dalla Russia. Come si è originata la crisi russo-ucraina? Quanto è probabile un conflitto e perché? Quali sono i timori di Mosca e come potrebbe intervenire militarmente? La crisi, spiegata in 6 mappe.

### Kiev e Mosca: unione (non solo) sovietica

Membri dell'ex Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URSS)



ISPI

Ucraina e Russia sono unite da legami storici. L'Ucraina è infatti **considerata la "culla" della cultura russa moderna**, essendo stata dal IX secolo d.C. il nucleo della Rus' di Kiev, Stato monarchico medievale che si estendeva fino alla Bielorussia e alla Russia. Dal 1923 fino al 1991 l'Ucraina è stata poi **una delle Repubbliche dell'ex Unione Sovietica**, ricoprendo il ruolo fondamentale di "granaio dell'URSS" grazie alla grande estensione di terreni coltivabili. Dopo l'indipendenza, **la relazione tra Mosca e Kiev è stata travagliata** e ondivaga, a causa di un'alternanza tra **governi più filo-russi e altri più vicini all'Occidente** (seppur nel quadro di una politica multivettoriale volta a sfruttare la rivalità tra i due schieramenti), come quello di Viktor Juščenko, nato dopo la "rivoluzione arancione" di fine 2004, o quello attuale guidato da Volodymyr Zelenskij.

## NATO: un allargamento sgradito da Mosca



Fonte: GZERO

ISPI

La posizione dell'Ucraina tra **Unione Europea e Russia** fa sì che il conflitto abbia valenze che vanno ben oltre all'aggravarsi delle divisioni interne del paese. Negli ultimi anni, **l'Ucraina ha ricevuto il supporto militare del fronte occidentale** (2,7 miliardi di dollari gli aiuti ricevuti dagli USA dal 2014), riaccendendo le preoccupazioni russe di fronte a un suo ulteriore avvicinamento alla NATO. Dopo il collasso dell'URSS, questa si è infatti espansa fino a includere paesi che la Russia ha storicamente considerato facenti parte della sua orbita: **uno sviluppo che il Cremlino considera una minaccia** a livello sia securitario che simbolico. Per quanto molti esperti considerino irrealistico che l'Ucraina possa davvero unirsi all'alleanza transatlantica, **Putin ha avanzato richieste di garanzie di limitazioni delle azioni NATO** nella regione, che includono il divieto di ulteriori allargamenti, il ritiro delle forze da paesi che si sono uniti all'Alleanza dopo il 1997 (un blocco di paesi che include buona parte dell'Europa orientale, dai paesi baltici ai Balcani). Richieste che suonano come ultimatum e che risultano **inaccettabili per i paesi coinvolti**, aprendo interrogativi sulle conseguenze in caso di un fallimento del processo diplomatico in corso in queste ore.

## Crimea e Donbass: terre contese



Fonte:  
The Washington Post

ISPI

Fin dalla sua comparsa come stato indipendente in seguito alla dissoluzione dell'URSS nel 1991, la vita politica ucraina è stata segnata dalla sua posizione intermedia tra Unione Europea e Russia, e da divisioni regionali, in particolare tra la parte occidentale e quella orientale, in cui **un'alta percentuale della popolazione** (secondo l'ultimo censo condotto nel 2001, oltre il 50% in Crimea e Donbass) **si identifica nativa di lingua russa**. Dopo tumultuosi mesi di dibattiti politici e proteste popolari nel 2013, il 2014 è stato l'anno della svolta, con **l'annessione da parte della Russia della penisola ucraina della Crimea**. Nello stesso anno, una linea di conflitto si è aperta nella regione orientale del **Donbass, che ha visto i separatisti filorussi** scontrarsi con l'esercito regolare. I separatisti hanno preso il controllo di parti del territorio, dichiarandole indipendenti con il nome di Repubblica Popolare di Lugansk e Repubblica Popolare di Donetsk.

## Da dove passa il gas russo?

Percentuale di gas russo fornito all'UE attraverso l'Ucraina



Fonte: Gazprom, Gas Transmission System Operator of Ukraine. ISPI

**Questione di energia:** è questo il principale motivo per cui l'Ucraina ha un'importanza strategica per l'Europa. Da Kiev passa infatti oltre il **37% del gas naturale diretto dalla Russia verso Occidente** (dati del 2021): una percentuale che negli ultimi anni si è ridotta, di pari passo con la realizzazione di nuovi gasdotti che hanno permesso l'apertura di rotte alternative, ma che ad oggi **non consente ai Paesi europei di prescindere dalle forniture in arrivo dall'Ucraina**. Tanto meno all'Italia, che dipende da Mosca per il 40% delle proprie importazioni di gas naturale. Un'arma di ricatto formidabile nei confronti dell'Europa in mano alla Russia, che ha già iniziato a chiudere i "rubinetti" in direzione di Kiev, dato che i flussi di gas in transito dall'Ucraina sono ai minimi degli ultimi anni. Ma anche uno strumento di pressione per fare approvare il recente – e discusso – gasdotto **Nord Stream 2**, che porterebbe l'energia direttamente in Germania attraverso il Baltico e che si inserisce nel disegno russo di diversificare le rotte di approvvigionamento bypassando l'Ucraina.

## Da dove potrebbe attaccare la Russia?

Possibili assi di avanzamento della Russia:

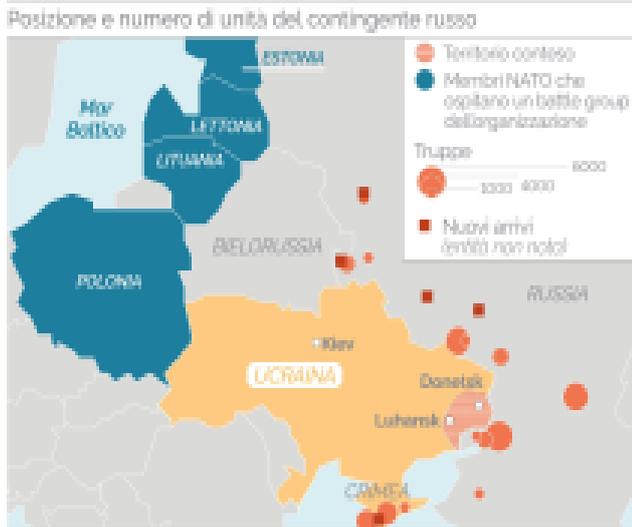
- SETTENTRIONALE
- CENTRALE
- MERIDIONALE
- Potenziale manovra di fiancheggiamento bielorusso
- Territorio conteso



Fonte: CSIS. ISPI

Se le trattative tra USA e Russia dovessero fallire, **Mosca avrebbe diverse opzioni per attaccare militarmente l'Ucraina**. Innanzitutto, si stima che la Russia abbia già schierato fino a **100.000 militari** lungo il confine ucraino. Un intervento nella regione del Donbass sarebbe quello più semplice e potrebbe essere **giustificato come un'azione di peacekeeping** per separare le forze armate ucraine da quelle "ribelli" di Donetsk e Lugansk. Un'altra opzione è da sud, sfruttando la presenza russa nella penisola di Crimea (già annessa "de facto" nel 2014). Infine, la strada verso Kiev potrebbe essere aperta da Nord, contando di un **eventuale supporto della Bielorussia** dell'alleato Lukashenko.

## Dove sono schierate le truppe russe?



ISPI

Mentre scambi diplomatici serrati sono attualmente in corso, le parti coinvolte mostrano che **non si faranno trovare impreparate in caso di un'escalation militare**. Se gli Stati Uniti promettono sanzioni "senza precedenti" in caso di un'invasione russa, **il Cremlino nega** di avere intenzioni di portare avanti un'invasione, accusando l'azione mediatica dell'Occidente di "isteria". Il fronte occidentale intensifica i preparativi: gli Stati Uniti hanno **allertato 8500 unità**, mentre **membri della NATO stanno inviando jet e navi da guerra** in Europa orientale e sul Mar Nero. **La Russia non resta certo a guardare**. Da un lato ha annunciato esercitazioni navali nel Mediterraneo, nell'Atlantico e nei Mari del Nord, con oltre 140 navi da guerra ed almeno 10 mila soldati coinvolti. Dall'altro sta spostando truppe dalla Siberia verso la Bielorussia per un'esercitazione congiunta. Entro due settimane lo schieramento dovrebbe essere completato e Mosca potrà così contare su un esercito, stimato tra le 130 e le 200 mila unità, disposto su un perimetro con l'Ucraina che va da nord a sud-est.

DA ISPI

# La sfida dei fondi europei per i Comuni italiani

Di Elisa Filippi e Piero Messina

***I Recovery Plan e gli altri fondi europei potrebbero far sviluppare i borghi e le province italiane. La modernizzazione del Paese passa attraverso la loro crescita, ma devono essere pronti ad accoglierla. Ci riusciranno?***

«Non esiste vento favorevole per il marinaio che non sa dove andare», diceva Seneca. Soprattutto se le vele da manovrare sono molteplici e i marinai non sempre dei più esperti e in numero sufficiente, aggiungeremmo noi. Parafrasando il filosofo latino, vorremmo quindi dire che non vi è programma di finanziamenti che possa risolvere i problemi dei nostri territori e generare una dinamica di sviluppo, se non è presente una chiara strategia di pianificazione e un piano di attacco rispetto alle opportunità presenti in numero crescente nei mesi a venire.

ci concentreremo su alcuni degli aspetti centrali della sfida che si presenta oggi per i nostri marinai, ovvero i Comuni Italiani, in una fase così delicata e importante per il rilancio e il rafforzamento delle nostre comunità, attraverso i fondi prestativi e messi a disposizione dall'Unione Europea.

Soffia il vento del Piano nazionale di ripresa e resilienza e si aprono i primi bandi: dal ripopolamento dei borghi

storici alla realizzazione di scuole nuove, dalla rete di mobilità ciclistica al rinnovo della flotta del trasporto pubblico locale, mentre una parte delle risorse viene dirottata per il finanziamento di progettualità precedentemente selezionate (vedi il caso di rigenerazione urbana).

Tuttavia, non solo di PNRR si compone il paniere di opportunità veicolate dall'Unione Europea. Accanto ai 219 miliardi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, di cui almeno 40 sono indirizzati a interventi di interesse dei Comuni, si collocano i Fondi Strutturali della Politica di Coesione e i programmi gestiti dalla Commissione Europea ai quali anche i Comuni possono accedere in maniera diretta. Fondi che, benché differenti per natura, modalità di gestione e tempistiche, hanno il vantaggio di essere inseriti in un quadro di politiche complementare: in altre parole, le missioni del PNRR e gli obiettivi strategici della Politica di Coesione si muovono nella medesima direzione, dalla transizione ecologica a quella digitale, passando per la coesione sociale e l'inclusione.

Risale alla settimana scorsa, infatti, l'invio ufficiale alla Commissione Europea dell'Accordo di Partenariato, documento, in fase negoziale, che definisce l'articolazione dei fondi della Politica di Coesione assegnati al nostro Paese per il prossimo settennato 2021-2027.

**Segue alla successiva**

## Continua dalla precedente

Si parla di circa 42 miliardi di euro (che arrivano a 83 miliardi di euro con il co-finanziamento nazionale). Una quota importante di questi interesserà i Comuni, che, stando ai dati elaborati da IFEL, hanno gestito nel periodo 2014- 2020 risorse derivanti dalla politica di Coesione per circa il 15% del totale.

Se è vero che questa concentrazione di risorse rappresenta una straordinaria opportunità di crescita, dall'altra introduce alcune sfide cruciali che i nostri territori sono chiamati a compiere per assicurarsene l'accesso e garantire un'efficace gestione gettando le basi per uno sviluppo sostenibile, duraturo e ispirato a principi di equità anche territoriale.

La tentazione di produrre lunghe liste dei desiderata per accedere a tutte le opportunità immediate è una delle scelte possibili. L'inconveniente è che ricorda molto la storia di Rosalinda, la contadina che mentre portava la ricotta al mercato era talmente intenta a fantasticare a proposito di cosa avrebbe fatto con i soldi del ricavato da arrivare a immaginarsi regina del Regno e fare un inchino, rovesciando così la ricotta che conservava nel grembiule. Tra l'impetuoso entusiasmo del tutto e subito e lo sconforto per la complessità procedurale e i tempi stretti, può essere utile prendere in considerazione una terza strada.

«Siccome ho molta fretta, devo andare molto piano», diceva Napoleone. Certo non è oggi il tempo degli indugi, ma sicuramente la corsa ai fondi sarà tanto più efficace, se sarà preceduta da una programmazione che includa una riflessione strategica rispetto alla selezione delle progettualità assumendo come bussola i concetti di sinergia e di complementarità. Al fine di massimizzare le possibilità di accesso ai fondi e allo stesso tempo rendere efficiente il loro utilizzo sarà infatti fondamentale considerare le peculiarità delle diverse opportunità di finanziamento, tra PNRR, Fondi Strutturali e Programmi ad accesso diretto, scomponendo le progettualità per linee di azione e di intervento da valorizzare, a partire dal PNRR.

Proviamo a fare un esempio: se il nostro obiettivo è quello di potenziare l'offerta dei servizi di istruzione,

magari in un contesto che presenta oggi trend demografico positivo ma un immobile obsoleto, potremmo immaginare di utilizzare il bando previsto dal PNRR per la realizzazione del nuovo edificio. Per modernizzare la scuola lo stesso Comune potrebbe attrezzarsi per pianificare un intervento negli anni successivi, da finanziare con i Fondi strutturali per l'attrezzatura e la dotazione tecnologica della scuola e prevedere la partecipazione alle risorse del programma Erasmus Plus per potenziare la formazione e cooperazione internazionale di insegnanti e studenti.

Lo stesso esercizio può naturalmente essere applicato nei diversi settori: pensiamo alla riqualificazione degli spazi sportivi, che può essere realizzata da interventi infrastrutturali, complementata dai Fondi Strutturali e valorizzata dai fondi europei tanto da arrivare a co-finanziare eventi sportivi (not for profit) di dimensione internazionale anche in un piccolo Comune.

In sostanza, non mancano le risorse. Fondamentali saranno tuttavia visione, programmazione strategica per l'accesso e capacità di gestione e di spesa, quando anche i progetti entreranno nel vivo.

L'esercizio che si propone è tutt'altro che banale e affinché le risorse possano effettivamente innescare dinamiche di sviluppo diffuse nel nostro Paese, è opportuno che le Istituzioni ai diversi livelli siano consapevoli di quanto tale sfida sia delicata soprattutto per realtà di dimensioni più ridotte, ad esempio con meno di 5.000 abitanti, che in Italia rappresentano circa il 70% dei Comuni e di cui sono prevalentemente composte le aree interne e periferiche del Paese.

Per evitare che la complessità procedurale, il poco tempo a disposizione e la forte dimensione competitiva producano una concentrazione di risorse nei Comuni a oggi meglio attrezzati, con un potenziale effetto distortivo in termini di equità territoriale, è necessaria la creazione e il potenziamento di reti di coordinamento e soprattutto è il tempo di un forte investimento nella formazione e nell'accompagnamento della Pubblica Amministrazione sulle cui competenze e capacità si gioca oggi la possibilità di sfruttare il buon vento che soffia da Bruxelles.

**da europea**

## LA DIRIGENZA AICCRE PUGLIA

**Presidente AICCRE Puglia:** prof. Giuseppe Valerio, già sindaco,

**Vice Presidenti:** sindaco di Bari, Comune di Barletta, prof. Giuseppe Moggia già sindaco

**Segretario generale:** sig. Giuseppe Abbati già consigliere regionale

**Tesoriere:** rag. Aniello Valente consigliere comunale Comune di San Ferdinando di Puglia

**Membri della Direzione regionale AICCRE:**

sindaco di Brindisi, sindaca di Altamura, sindaca di Turi, sindaca di Putignano, sindaco di Giovinazzo, sindaco di Modugno, sindaco di Sava, sindaco di Bovino, d.ssa Aurora Bagnalasta assessore Comune di Crispiano, sindaco di Nociglia, prof Pietro Pepe già presidente consiglio regionale Puglia, dott. Mario De Donatis, già assessore Galatina e presidente Ipres.

**Collegio dei revisori ufficiali dei conti:**

dott. Alfredo Caporizzi (Presidente), dott. Vito Nicola de Grisantis, rag. Franco Ronca

# SERGIO MATTARELLA RIELETTO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA



Sergio Mattarella è un politico, giurista, accademico e avvocato italiano, 12° presidente della Repubblica Italiana dal 3 febbraio 2015. Dal 1983 al 2008 è stato deputato, prima per la Democrazia Cristiana e poi per il Partito Popolare Italiano, La Margherita e il Partito Democratico. Lo scorso 29 gennaio 2022 il Parlamento italiano lo ha rieletto con 759 voti.

## LA DICHIARAZIONE DI ACCETTAZIONE DELL'INCARICO TRASMessa IN DIRETTA DA TUTTE LE TV NAZIONALI

"Ringrazio i Presidenti della Camera e del Senato per la loro comunicazione. Desidero ringraziare i parlamentari e i delegati delle Regioni per la fiducia espressa nei miei confronti. I giorni difficili trascorsi per l'elezione alla Presidenza della Repubblica nel corso della grave emergenza che stiamo tuttora attraversando – sul versante sanitario, su quello economico, su quello sociale – richiamano al senso di responsabilità e al rispetto delle decisioni del Parlamento. Queste condizioni impongono di non sottrarsi ai doveri cui si è chiamati – e, naturalmente, devono prevalere su altre considerazioni e su prospettive personali differenti – con l'impegno di interpretare le attese e le speranze dei nostri concittadini". E' quanto ha dichiarato il Presidente Mattarella al termine dell'incontro con i Presidenti del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati, e della Camera, Roberto Fico, che gli hanno comunicato l'esito della votazione per l'elezione del Presidente della Repubblica.

## Temo la rielezione anche quando (com)porta un buon Presidente

### COMMENTI

Di Gianfranco Pasquino

*Il professore emerito di Scienza Politica scrive al neo eletto Capo dello Stato: nella rielezione c'è una torsione non tanto personalistica, ma di deresponsabilizzazione dei dirigenti dei partiti e dei parlamentari, e la convinzione da parte dei cittadini che in effetti ci può essere, c'è, ci sarà un uomo solo (al massimo due) al comando*

Caro Presidente Mattarella, congratulazioni. La ri-elezione è un meritato premio al tuo settennato che, però, sarà opportuno rivisitare anche per imparare non tanto dagli errori, ma dalle soluzioni date, non solo da te, ai problemi. Il problema, non esclusivamente personale, che mi sono subito posto è: ti ho frainteso



hai dichiarato la tua indisponibilità ad accettare la rielezione per ragioni personali, ma anche per, forse più importanti, valutazioni istituzionali? Sette anni, e quali anni!, sono lunghi, faticosi, anche dolorosi, estenuanti. Quattordici anni non violano la lettera della Costituzione, ma lo spirito con tutta probabilità sì.

Quindi, apprezzo la tua assunzione di responsabilità/doveri in quella che i partiti in Parlamento hanno finalmente dimostrato essere in maniera lampante una crisi di sistema, ma una

domanda mi preoccupa fortemente. La tua rielezione è una soluzione, o almeno un inizio, alla crisi di sistema oppure rischia di approfondirla, di farla esplodere con esiti imprevedibili e incontrollabili? Davvero il sistema politico italiano non ha alternative alla Presidenza Mattarella (e al capo del governo Draghi)? Siamo appesi a due sole personalità sia pure di grande prestigio di enorme autorevolezza, stimabilissimi e stimatissimi? In Italia non esistono altre personalità in grado di svolgere quei compiti istituzionali a cominciare dalla Presidenza della Repubblica? Fra i nomi che sono circolati almeno cinque, a mio parere,

**SEGUE ALLA SUCCESSIVA**

## Continua dalla precedente

hanno diversamente qualità che li rendono presidenziabili.

Il futuro mi preoccupa, e sapendone molto meno di te, addirittura penso che tu sia ancora più preoccupato di me. La mal posta euforia dei dirigenti dei partiti, ad eccezione di Giorgia Meloni, giustamente critica, nasconde la loro provata e flagrante inadeguatezza. Hai risolto per loro un problema sistemico o la tua rielezione è soltanto un modo di posticipare, rimandare, prorogare? Quel problema, forse aggravato, non si ripresenterà fra sette anni – se non anche prima, ma tutto ti suggerirei meno

considerare il tuo mandato rinnovato soltanto per il tempo che vorrai tu.

Per usare il politichese, non mi appassiono al semipresidenzialismo, meno che mai a quello de facto, né al presidenzialismo, meno che mai quando viene tirato fuori dal cappello da chi ha avuto la grande occasione delle riforme costituzionali e l'ha clamorosamente sprecata. Però, mi chiedo nelle ore convulse che hanno preceduto la tua rielezione hai potuto riflettere quale torsione personalistica ne derivi? Non tanto, ma anche in termini di aspettative, “tocca al Presidente affrontare le sfide”, ma in termini di deresponsabilizzazione dei dirigenti dei partiti e dei parlamentari,

nonché soprattutto di crescita fra gli elettori dell'opinione, sbagliata e densa di pericolose implicazioni, che in effetti ci può essere, c'è, ci sarà un uomo solo (al massimo due) al comando.

So che dovrei concludere non soltanto formulando i migliori auguri per il settennato 2022-2029, che non sia seguito da un'altra rielezione, ma dicendo più o meno ipocritamente, “spero di sbagliarmi”. Tuttavia, la mia speranza è poca cosa, molto piccola rispetto ai miei timori.

da formiche.net

# IL QUIRINALE, MATTARELLA E LA RESA DELLA POLITICA

di Maurizio Ballistreri

**L**a rielezione di Sergio Mattarella al Quirinale costituisce uno dei momenti di svolta della storia repubblicana del nostro Paese.

Infatti, il gioco dell'oca che ha ricondotto il Parlamento all'opzione iniziale delle votazioni, la riconferma di Mattarella alla Presidenza della Repubblica, con un suo ruolo di garanzia della stabilità del governo Draghi, in una fase estremamente difficile della vita nazionale, tra pandemia, gestione del Piano di Ripresa e Resilienza e i venti di guerra tra Nato e Russia a causa della “Questione-Ucraina”, e l'apprezzamento immediatamente espresso dall'establishment internazionale, da Biden ad Ursula von der Leyen, da Macron al Financial Times, rafforzato dalla nomina di Giuliano Amato alla Presidenza della Corte costituzionale, conferma la drammatica crisi del sistema politico italiano e dell'inconsistenza dei suoi sedicenti leader.

E questo è avvenuto dopo il “commissariamento” dell'Italia con Mario Monti, quale garante della Troika e delle sciagurate politiche anti-sociali – una per tutte la “Riforma-Fornero” delle pensioni – imposto da Giorgio Napolitano, poi riletto Capo dello Stato, che ha dato riscontro alle profetiche e amare analisi sulla post-democrazia, descritte dal politologo e sociologo britannico Colin Crouch, secondo cui i sistemi politici occidentali, declinano verso l'oligarchia, con la prevalenza della governance sul government espressivo della sovranità popolare.

Con l'esito della conferma al Colle di Mattarella, certamente personalità autorevole e di garanzia, gli ectoplasmi delle attuali forze politiche e delle coalizioni sono in aperta fase di dissolvenza e con loro anche i leader: da Conte a Salvini e a Letta, uscendo con dignità da tale cruciale passaggio istituzionale solo Renzi e Berlusconi, quest'ultimo chiama-

tosì fuori dalla iniziale bagarre sui candidati con tempestività e realismo, mentre si conferma politica di movimento Giorgia Meloni.

Il Pd, dilaniato da veti e scontri interni sotterranei, ha giocato di rimessa, senza alcuna capacità di proporre soluzioni e dando luogo solo al teatrale applauso finale al nuovo mandato presidenziale per Mattarella, con tanto di abbracci per lo scampato pericolo di tornare immediatamente a casa di molti deputati e senatori che, come la maggioranza dei pentastellati, non tornerà in Parlamento la prossima volta, mentre il cosiddetto “campo largo” ha dimostrato di non esistere. Il centrodestra poi, è impleso e, probabilmente, vedrà ciò che resta di Forza Italia sposare l'opzione neocentrista, con una resa dei conti interna alla Lega che riproporrà il ruolo di Giorgiotti alla guida, liquidando il populismo che rimarrà appannaggio di Fratelli d'Italia.

Insomma, la rielezione di Mattarella, un politico a tutto tondo espressione della migliore tradizione democristiana e della tanto vituperata Prima Repubblica, per paradosso costituisce la resa della politica italiana, incapace di assolvere al proprio ruolo di indicare soluzioni, in questo caso di uomini al vertice dello Stato, che come ammoniva Pietro Nenni, il patriarca nel dopoguerra del Partito socialista (in cui militò come braccio destro dello statista e leader del Psi Bettino Craxi, il neopresidente della Consulta Giuliano Amato) si fonda sulla “politica delle cose: fai quel che devi, succeda quel che può”.



Da il nuovo giornale nazionale

# The day after

**I**l giorno dopo la rielezione di Sergio Mattarella tutti i commentatori e i cosiddetti leader politici concordano sul fatto che vi sarebbe uno spazio enorme da colmare a destra, a sinistra e al centro. Pare, quindi, che il Presidente della Repubblica sia stato scelto da un Parlamento apolitico, composto da figli di nessuno.

La scomparsa della politica, tuttavia, non è un fenomeno naturale. I nostri parlamentari sono stati nominati dagli stessi partiti che hanno approvato la legge elettorale vigente e composto le liste bloccate. Gli elettori, trattati come analfabeti, hanno potuto mettere solo una croce sui simboli, senza poter scegliere. Loro, invece, li hanno scelti. E i risultati si vedono.

Nel corso dei primi quattro anni di legislatura (per la precisione, 3 anni, 10 mesi e 7 giorni) quasi un terzo dei parlamentari ha cambiato casacca, passando disinvoltamente da uno schieramento all'altro (in alcuni casi più volte, attraversando l'intero emiciclo). Di fatto, non rispondono a nessuno se non a sé stessi.

Poteva finire peggio, effettivamente. Mattarella è stato ed è un Presidente di garanzia. Ma 14 anni sono troppi per la Costituzione e per lui, come lo stesso Mattarella ha detto, più volte. Ha dovuto accettare la rielezione perché non vi erano alternative, ma un Paese senza alternative non è un Paese in salute. Chiunque sia alla guida.

Nel frattempo, un corteo di studenti che manifestavano per la morte di un loro coetaneo in alternanza scuola/lavoro è stato caricato dalla Polizia. Continuiamo ad essere in piena emergenza sanitaria, sociale ed economica, aumentano, sanguinosamente, le diseguaglianze. Mentre da noi si parla d'altro, ai confini dell'Europa spirano venti di guerra.

Quando la politica tornerà ad occuparsi di politica?

**Michele Laforgia**

## ELEZIONI PROVINCIALI A FOGGIA



Sei seggi alla lista 'Insieme per la Capitanata', l'unica civica di centrosinistra, tre seggi alla 'lista del presidente', la civica 'Per la Capitanata', un seggio per uno a 'Capitanata al Centro', 'Capitanata Azzurra' alias Forza Italia e Fratelli d'Italia. Per la prima volta, entra in Consiglio provinciale anche il Movimento 5 Stelle.

I 12 nuovi consiglieri provinciali sono

Tonio De Maio di Lucera, il sindaco di Vico del Gargano Michele Sementino, Nunzia Palladino di San Giovanni Rotondo, Lucrezia Cilenti di Serracapriola, Luigi Giurato di Cerignola e Salvatore Prencipe di Torremaggiore, tutti della

**lista 'Insieme per la Capitanata';**

Miriam Maggi di Orta Nova, Antonio Zuccaro di San Nicandro Garganico e Rino Pezzano di Cerignola dalla 'lista del presidente', la **civica 'Per la Capitanata';**

Liliana Rinaldi di Manfredonia (**Capitanata Azzurra**);

Giuseppe Mangiacotti di San Giovanni Rotondo (**Capitanata al Centro**);

Roberto Augello di San Nicandro Garganico (**Fratelli d'Italia**).



LE LISTE DEL PD E DELLA LEGA ERANO STATE RICUSATE E NON AMMESSE

# *Diamo voce alla tua Europa!*

## **Aderisci all'AICCRE,**

Per sfruttare al meglio le tante opportunità che l'Europa ti offre, **aderisci all'AICCRE**, la sezione Italiana del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (CCRE), l'Associazione europea della quale fanno parte **più di centomila enti locali**.

**Aderendo all'AICCRE** parteciperai al progetto di costruzione per un'Europa unita e solidale e **sosterrai l'AICCRE** che dal 1952 si batte per dare un ruolo politico forte agli enti locali e regionali.

**Aderendo all'AICCRE** avrai la possibilità di entrare a far parte della ramificata rete degli enti locali europei.

Potrai così:

- **gemellarti con un altro comune europeo**
- **stabilire partenariati per partecipare ai tanti bandi europei**
- **creare progetti e ricevere finanziamenti europei**
- **promuovere e partecipare ad incontri internazionali e scambi di know-how**
- **promuovere e partecipare a seminari sui temi che più interessano il tuo territorio.**

Aderendo all'AICCRE sarai informato su: bandi di gara, ambiente, agricoltura, pesca, cultura, trasporti, politiche sociali, imprese, sanità, turismo, sviluppo ed innovazione.

Aderendo all'AICCRE potrai partecipare alle nostre tante iniziative: seminari, convegni, incontri, formazione e tanto altro...

Per maggiori informazioni, consultate il nostro sito internet [www.aiccre.it](http://www.aiccre.it) oppure [www.aiccrepuglia.eu](http://www.aiccrepuglia.eu)

### **Quote associative AICCRE**

#### **Quota Soci titolari**

**COMUNI** quota fissa € 100 + € 0,02675 x N° abitanti\*

**UNIONE DI COMUNI** quota fissa € 100 + € 0,00861 x N° abitanti\*

**PROVINCE-CITTA' METROPOLITANE** € 0,01749 x N° abitanti\*

**REGIONI** € 0,01116 x N° abitanti\*

(per tutte le quote va applicato l'arrotondamento sul totale, come da norme vigenti –

Decreto Legislativo del 24/06/98 – N. 213 Art. 3)

\*Per il N° abitanti si fa riferimento al Censimento della popolazione del 2011

#### **Quota Soci individuali**

€ 100,00

Riferimenti bancari Aiccre:

Iban: IT 52 U 03069 05020 100000063596

Via Messina, 15

00198 ROMA Codice Fiscale 80205530589

#### **IMPORTANTISSIMO**

#### **A TUTTI I SOCI AICCRE**

Invitiamo i nostri enti ad **istituire un ufficio per i problemi europei ed i contatti con l'Aiccre.**

*E' importante creare un responsabile il quale, al di là dei singoli amministratori, assicuri la continuità nel tempo alle iniziative ed ai progetti.*

Invitiamo altresì i nostri Enti a voler **segnalarci ogni iniziativa intrapresa in campo europeo o qualsiasi programma considerato utile ad essere diffuso nella rete dei nostri soci.**

*Sarà nostra cura evidenziarli e renderli fruibili a tutti.*

#### **I NOSTRI INDIRIZZI**

Via Marco Partipilo, 61 – 70124 Bari

Tel. Fax : 080.5216124

Email: [aiccrepuglia@libero.it](mailto:aiccrepuglia@libero.it)

sito web: [www.aiccrepuglia.eu](http://www.aiccrepuglia.eu)

Posta certificata: [aiccrepuglia@postecertificate.it](mailto:aiccrepuglia@postecertificate.it)

# borse studio aiccre puglia



ASSOCIAZIONE ITALIANA per il CONSIGLIO dei COMUNI e delle REGIONI d'EUROPA



FEDERAZIONE DELLA PUGLIA  
6 BORSE DI STUDIO PER STUDENTI PUGLIESI DELLE SCUOLE  
MEDIE DI PRIMO E SECONDO GRADO

**E N. 1 BORSA PER STUDENTE ITALIANO NON FREQUENTANTE SCUOLE PUGLIESI**  
**(con il sostegno della Presidenza del Consiglio Regionale della Puglia)**  
**XVI EDIZIONE**

La Federazione di AICCRE Puglia promuove per l'anno scolastico 2021/2022 un concorso sul tema:

**“Il messaggio di Ventotene: dall'Europa degli Stati agli Stati Uniti d'Europa e dei cittadini”**

riservato agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori della Puglia e della Nazione.

In una situazione di oggettiva confusione e sbandamento; di fronte alle divisioni ed incertezze degli stati membri su temi cruciali per la vita dei popoli europei è fondamentale riscoprire, sostenere ed applicare i principi su cui è nato il patto ed i trattati che da oltre sei decenni hanno unito nazioni e popoli fino ad allora divisi e in guerra.

Oggi dall'inclusione e dall'allargamento stiamo scivolando nella divisione e nell'isolamento. La sfida aperta, come mai finora, tra i federalisti ed i sovranisti impone una presa di coscienza per disegnare un futuro europeo che non può prescindere dalla sua storia e dalle sue ragioni, soprattutto ora in presenza della pandemia da COVID-19 e dopo le decisioni assunte dall'Unione europea.

Il Manifesto di Ventotene del 1941 tracciò le linee di una nuova politica per un'Europa unita nel federalismo.

## **OBIETTIVI**

asserire il valore della partecipazione e della identità nazionale nell'unità europea;  
stimolare ogni azione utile al conseguimento dell'unità politica dell'Unione Europea in chiave federale;

far conoscere il progetto di pace, libertà e democrazia – quale è disegnato nei Trattati di Roma - per giungere, nel rispetto delle identità nazionali, alla riunificazione del vecchio continente in una solida comunità politica;

educare le nuove generazioni alla responsabilità politica e sociale comune, alla mutua comprensione delle problematiche europee ed internazionali, per stimolarne la partecipazione e favorire l'elaborazione di soluzioni comuni in cui abbia rilievo il valore della diversità, della cooperazione e della solidarietà.

## **MODALITA' DI ATTUAZIONE**

Il tema proposto deve essere svolto e presentato in forma scritta o multimediale o figurativa o pittorica ecc... Eventuali DVD devono essere in formato AVI, MPEG ecc...

I lavori possono essere svolti individualmente o in gruppo (non più di 3 studenti per gruppo).

**Ciascun elaborato deve:**

riportare la dicitura: **“Il messaggio di Ventotene: dall'Europa degli Stati agli Stati Uniti d'Europa e dei cittadini”**

indicare il nome, la sede, il telefono e l'e-mail dell'Istituto scolastico, le generalità della/o studente e la

**SEGUE ALLA SUCCESSIVA**

## CONTINUA DALLA PRECEDENTE

classe di appartenenza e i loro recapiti personali per eventuali comunicazioni.

Per i lavori di gruppo, si dovranno indicare con le medesime modalità il/la capogruppo e gli/le altri/e componenti.

Ciascun istituto potrà inviare massimo 2 elaborati entro il 31 MARZO 2022 all'AICCRE Puglia - via M. Partipilo n.61 – 70124 Bari

Un'apposita commissione procederà alla selezione dei migliori elaborati (**complessivamente in numero di sei + uno**) per gli assegni. **N.6 assegni per i pugliesi ed uno per uno studente italiano non frequentante scuole della Puglia.**

La cerimonia di premiazione si terrà presumibilmente nel mese di maggio presso l'Aula del Consiglio Regionale della Puglia in Bari in via Gentile o una scuola della Puglia.

**Al miglior elaborato verrà assegnato il premio di euro 1000,00 (mille/00), agli altri la somma di euro 800,00(ottocento/00) cadauno, così come allo studente di scuola non pugliese.**

**In caso di ex equo l'assegno sarà diviso tra gli ex equo.**

Gli elaborati rimarranno nella esclusiva disponibilità di Aiccre Puglia per i suoi fini statutari ed istituzionali.

Il segretario generale  
**Giuseppe Abbati**

Il Presidente  
**Prof. Giuseppe Valerio**

**Per ulteriori informazioni:** Segreteria AICCRE Puglia via Partipilo n. 61 - 70124 Bari Tel /Fax: 080 – 5216124

Email: [aiccrepuglia@libero.it](mailto:aiccrepuglia@libero.it) o 333.5689307 -Telefax 0883 621544 --- email [vale-rio.giuseppe6@gmail.com](mailto:vale-rio.giuseppe6@gmail.com) o 3473313583 – [aiccrep@gmail.com](mailto:aiccrep@gmail.com)

CONVOCATA LA



DIREZIONE AICCREPUGLIA

ASSOCIAZIONE ITALIANA CONSIGLIO COMUNI E REGIONI D'EUROPA  
FEDERAZIONE DELLA PUGLIA

Bari, 31.01.2022 Prot. 07

Ai sigg. Componenti la Direzione regionale AICCRE  
e p.c. Direzione Nazionale **AICCRE**  
Ai Signori Revisori legali dei Conti

OGGETTO: riunione direzione regionale federazione Aiccre Puglia.

Invito le SS.LL. a partecipare alla riunione della direzione regionale Aiccre Puglia, **in video conferenza**, il 9 febbraio 2022 alle ore 22.00 in prima convocazione e il **10 febbraio 2022 alle ore 16,30 in seconda convocazione** per discutere il seguente ordine del giorno:

- ◆ Approvazione verbale della precedente riunione della Direzione
- ◆ Comunicazioni del Presidente
- ◆ Mostra "I colori della Pace" a Bari
- ◆ Proposta Aiccre Puglia per Nuovo museo "Experimentia" al Comune di Bari
- ◆ Istanza rag. Aniello Valente per adesione come socio individuale,
- ◆ Lettera dr. Alfredo Caporizzi presidente collegio revisori dei conti aiccre puglia
- ◆ Acquisto copie del libro "L'Alfabeto dell'Europa"
- ◆ Varie e eventuali
- ◆

Nell'attesa di vederVi porgo cordiali saluti

Il Presidente  
Prof. Giuseppe Valerio

NB. Il link per partecipare alla riunione sarà inviato il giorno 9

# Pnrr, ecco come e perché l'Europa non regala soldi all'Italia

di Giuseppe Liturri

“Con i fondi del Pnrr l'Italia incassa più di quanto versa alla Ue”. Così domenica 16 gennaio titolava a tutta pagina il Sole 24 Ore, gettandoci nel panico perché – sin dai primi annunci del Recovery Fund – su queste colonne abbiamo sempre sostenuto il contrario. Confessiamo altresì di aver avuto bisogno di qualche giorno per ricontrollare tutte le norme ed essere certi che non avessimo perso per strada qualche novità dell'ultima ora in materia.

La tesi sostenuta nell'articolo è che sia tutto “merito” del Pnrr, in particolare dei circa 9 miliardi di sussidi incassati ad agosto, insieme a circa 16 miliardi di prestiti. Tale cifra avrebbe fatto cambiare il segno del saldo – storicamente negativo intorno ai 5/6 miliardi annui – e lo avrebbe portato in positivo per 3,2 miliardi nel 2021.

L'articolo sottolinea che ciò “non era mai accaduto e l'Italia non si era mai trovata in questa situazione, cioè tra i Paesi poveri dell'Unione e dunque destinatari della solidarietà e delle risorse comuni”. Purtroppo ci dispiace spegnere sul nascere il trionfalismo del quotidiano di Confindustria, ma quanto affermato equivale ad esultare per l'incasso di un mutuo, dimenticando che, dopo pochi mesi, ci sarebbero da pagare le rate di rimborso. Sono state semplicemente sommate mele con pere.

Il come è presto spiegato. Prima del NGEU, il bilancio della Ue, da poco meno di 1.100 miliardi in sette anni, non prevedeva l'indebitamento. Per ogni anno, le entrate dovevano uguagliare le uscite. Tutti i Paesi contribuivano alle entrate Ue in proporzione al rispettivo PIL e ricevevano sussidi secondo una diversa ripartizione. Questa asimmetria nella ripartizione di entrate ed uscite – acquisite a titolo definitivo – ha portato ad avere alcuni Paesi contributori netti (l'Italia al terzo posto) ed altri beneficiari netti.

Il NGEU – bilancio straordinario da 750 miliardi tra sussidi e prestiti – si è aggiunto a quello ordinario e prevede che la Ue possa finanziare le uscite a favore degli Stati membri con prestiti, assunti emettendo titoli sul mercato. In particolare il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza (RRF), cuore del NGEU, prevede di erogare 312,5 miliardi di sussidi e 360 miliardi di prestiti. Su quest'ultima voce, che vale 122 miliardi per l'Italia, il saldo è sempre zero: la Ue si indebita, utilizza i fondi per i prestiti agli Stati e poi rimborsa i titoli emessi per mezzo dei rimborsi di ciascun Paese. Un giro di denaro, dove la convenienza per gli Stati starebbe nel minor tasso che pagherebbero alla Ue rispetto a quello che avrebbero pagato emettendo titoli direttamente. Si potrebbe dissentire anche su questo, ma sorvoliamo e fissiamo bene in mente che una parte del NGEU è un debito sin dall'inizio, come confermato dal fatto che i

16 miliardi incassati ad agosto fanno già bella mostra di sé nelle statistiche del debito pubblico.

Meno immediato è il calcolo per i 69 miliardi circa che dovrebbero spettare all'Italia a titolo di sussidi che qualcuno continua a chiamare “a fondo perduto”, evocando l'idea dell'inesistente regalo. Il Tesoro dovrebbe incassarli in dieci rate semestrali entro giugno 2026 ma, fino ad allora, nessun contributo sarà richiesto all'Italia, solo e soltanto perché la Ue si è indebitata e richiederà i contributi non oggi ma a partire dal 2027 per rimborsare i titoli in scadenza. Anzi, sin da oggi, per consentire alla Ue di emettere quei titoli con rating tripla A, l'Italia si è costituita garante per lo 0,6% del PIL (circa 11 miliardi/anno) e non è affatto escluso che Eurostat chieda di conteggiare immediatamente tale garanzia nel debito pubblico.

Date queste premesse, solo chi è completamente a digiuno di elementari norme di finanza e contabilità si azzarderebbe quindi a considerare in modo isolato i 9 miliardi di sussidi incassati nel 2021, sommandoli ai flussi del bilancio ordinario, senza collegarli alla garanzia già operante ed ai contributi differiti dovuti dal 2027.

Su quest'ultimo fronte, la Commissione è da tempo al lavoro per aumentare le cosiddette risorse proprie (cioè tasse), diminuendo la quota di contributi richiesti agli Stati in proporzione al PIL. Ma la proposta di Palazzo Berlaymont – attesa per dicembre – non è ancora pronta. In ogni caso si tratterà di somme richieste ai contribuenti degli Stati membri, direttamente o per interposto Governo nazionale.

Nessuno oggi è ragionevolmente in grado di dire quanti contributi dovrà versare l'Italia a fronte dei 69 miliardi di sussidi, per determinare così il saldo netto. Se, per ipotesi, fosse chiamata a contribuire alla copertura dei 312 miliardi di sussidi in proporzione al PIL, dovrebbe versare circa 41 miliardi (a dati attuali) con un saldo positivo di 28 miliardi. Cifra che è molto improbabile che ribalti il saldo negativo del bilancio ordinario. Dovremmo quindi restare contributori netti, ma i conti del NGEU non si potranno fare prima del 2027, non oggi dopo il primo acconto. Per adesso ci limitiamo a convenire con la premessa dell'articolo, secondo la quale “non ci si può limitare al calcolo ragionieristico delle risorse finanziarie”. Ecco, sarebbe stato opportuno proprio evitare tale calcolo, considerato il rischio di scivolate su principi fondamentali, cercando il sostegno di slogan vuoti come il “valore aggiunto europeo”.

Deve essere chiaro che la Ue non regala nulla: quando dà qualcosa, poi comunque la riprende. In genere con gli interessi e con saldo negativo per il nostro Paese.

da startmag

# Politica estera e di sicurezza comune europea

Il 9 dicembre 2021, la nostra associazione ha avuto il piacere di accogliere il Dr. Federico Castiglioni e il Prof. Richard G. Whitman al nostro evento online: "European Common Foreign and Security Policy: What role for a single European voice in the International Scenario?". Il Dr. Federico Castiglioni è un ricercatore che lavora nel programma "UE, Politiche e Istituzioni" presso lo IAI e ha anche lavorato presso il Parlamento Europeo come consulente politico MEP. Il professor Richard G. Whitman è membro associato del Programma Europa, direttore del Global Europe Center e professore di politica e relazioni internazionali presso l'Università del Kent. L'evento è stato moderato dalla Professoressa Catherine de Vries, Preside di Diversità e Inclusione e Professore Ordinario di Scienze Politiche all'Università Bocconi.

La discussione è stata aperta dal Sig. Whitman che ha evidenziato che "il problema con la politica estera europea non è che sia troppo poco ma che sia troppo" a causa della notevole complessità dell'UE per quanto riguarda il suo ruolo nelle relazioni internazionali. In effetti, l'UE è riuscita a riprendersi dalla guerra fredda, ma sta ancora affrontando alcuni problemi con le relazioni estere poiché non ha risolto in modo efficiente alcune minacce alla sicurezza. Più specificamente, secondo Whitman, e tenendo conto di alcune sfide irrisolte, ci sono tre grandi potenze alle porte dell'UE: Russia, Turchia e Regno Unito.

Ma qual è la politica estera e di sicurezza dell'UE? Avere una politica estera e di sicurezza significa dover pensare a quando l'UE deve usare le sue forze sia per preservare la propria sovranità e integrità sia per far fronte a minacce o conflitti al di là dei suoi confini, in particolare nel suo vicinato. Il "sistema operativo" della politica è compromesso dalle istituzioni e dagli agenti decisionali, nonché dai trattati. Tuttavia, ci sono tre problemi con la politica estera e di sicurezza, come ha chiamato Whitman "le 3 L": Leadership: ci sono leader intelligenti ma non hanno abbastanza poteri per portare avanti una politica dell'UE ed esercitare la leadership per conto di tutti i 27 stati membri.

Problema Lego: ci sono molti asset da sfruttare ma è molto complesso organizzarli e schierarli in modo

da sfruttare le capacità degli Stati membri. Ad esempio, l'UE spende molto per la difesa, ma deve ancora affrontare problemi dovuti a problemi organizzativi.

C) Legittimazione: è difficile mettere in atto capacità diplomatiche e militari collettive.

Successivamente, il sig.

Castiglioni ha discusso la possibilità di un esercito dell'UE. Più analiticamente, ci saranno unità appartenenti agli Stati membri che risponderanno a un unico quartier generale dell'UE per attuare la politica estera in modo più pratico. In effetti, ci sono due progetti, il passato EU Battlegroup (2005) e la EU Defense Community, che non sono stati sfruttati e che possono essere utilizzati per la formulazione dell'esercito dell'UE. Inoltre, l'esercito dell'UE contribuirà all'accelerazione della politica di sicurezza e di difesa, poiché dopo la guerra fredda gli Stati membri sono più disposti ad avere una voce comune e a marcare la propria presenza sulla scena globale.

Il Sig. Castiglioni ha anche analizzato la Global Strategy (2016) di Federica Mogherini in merito alla Commissione Juncker. Questa strategia agisce lungo tre pilastri al fine di raggiungere l'autonomia strategica dell'UE dagli Stati Uniti e dalla Cina.

Tuttavia, una politica di difesa comune dovrà affrontare molte sfide in diversi settori:

A) Industriale: ci sarà rivalità tra i fornitori nazionali, l'EDF sarà contenuto e l'UE cercherà di assicurarsi la propria base industriale disponendo di una rete affidabile di fornitori locali, ma molte aziende avranno la loro sede nell'UE e le loro fabbriche all'estero. Pertanto, si formerà un punto interrogativo sull'esistenza di una vera base industriale dell'UE.

B) Politico: va risolto se ci sarà un unico esercito o un'alleanza. Anche il rapporto con la NATO deve essere definito, mentre potrebbero sorgere alcune questioni di bilancio.

C) Operativo: non ci sono assetti aerei né marittimi, la catena di comando è ancora indefinita (EUMS/EUMC) e l'interoperabilità è discutibile.



[Segue alla successiva](#)

## Continua dalla precedente

Un altro motivo fondamentale per cui l'enigma è politico è che l'UE manca di una vera bussola geopolitica. In effetti, gli stati membri non sono impegnati in gruppi tattici poiché ogni nazione paga per i suoi uomini invece che l'UE che copre queste spese. Ci sono anche alcuni attori esterni, come NATO, Turchia, USA e Regno Unito-Francia Lancaster House, che esercitano pressioni sulla politica di difesa comune dell'UE. Infine, ma non meno importante, l'UE ha la tendenza a creare e dimenticare (es. E12, Finabel) che è un ostacolo all'efficace formulazione ed esecuzione delle politiche.

Successivamente, la domanda che era stata sollevata era se l'UE avesse bisogno dell'esercito per risparmiare denaro o per la sua reputazione. Un punto interessante è stato che l'UE ha investito nella difesa più degli Stati Uniti ma con meno efficienza, come si può vedere dal grande divario tecnologico.

Pertanto, l'UE ha bisogno di una politica estera e di sicurezza comune pratica che persegua ambizioni geopolitiche concrete e che la aiuti a diventare autonoma dalle materie prime e dalla tecnologia degli Stati Uniti e della Cina. In effetti, è essenziale dispiegare i piani precedenti e fare attenzione ai "poteri caldi" come l'Ucraina, il Mediterraneo e l'Africa nord-occidentale.

Infine, il professor de Vries ha introdotto la sessione di domande e risposte con una domanda diretta alle opinioni di Whitman sul ruolo della NATO nella politica estera dell'UE. Nella sua risposta, ha affer-

mato che il rapporto con Stati Uniti e Cina è inevitabile, sottolineando che l'UE si è concentrata così tanto sulla sicurezza militare da non aver considerato molte altre questioni. Ad esempio, deve essere prudente nei negoziati con la Cina poiché gli Stati Uniti hanno un ruolo primario all'interno della NATO e, quindi, potrebbero sorgere conflitti. Successivamente, ha sottolineato l'importanza della posizione futura del Regno Unito nell'UE e della reazione della Germania ad essa per comprendere l'impatto sulle relazioni all'interno della NATO.

Altre tre domande sono state sollevate dal pubblico in merito alla coalizione franco-tedesca e alle questioni di disaccordo interno dell'UE. In primo luogo, il dottor Castiglioni ha confermato che c'è ancora un punto interrogativo sul fatto che ci sarà un'Europa a più velocità o un'Europa unita, tenendo conto del binomio franco-tedesco che spinge verso l'adozione di determinate politiche. In secondo luogo, è stata discussa la possibilità di una coalizione guidata dall'UE, con Francia e Germania al centro, come alternativa alla NATO, ma è stato menzionato che l'autonomia strategica potrebbe fallire o muoversi a un ritmo molto lento. Infine, ma non meno importante, sono state esaminate le modalità per superare i continui disaccordi interni sugli interessi dell'Europa, proponendo o la negoziazione di tutti gli Stati membri per concordare un'unica missione o l'affidamento alla struttura di comando e controllo dell'UE con rappresentanti che diventano politici che sono responsabile delle proprie azioni.

[da bocconi generazione europea](#)

## "Pnrr? Regioni escluse dalla spesa", intervista al capogabinetto di Emiliano

*Al mercato piace il tandem Mattarella-Draghi, l'Istat conferma la crescita al 6,5% e il premier va in pressing sul Recovery. Ma le regioni, a che punto sono?*

### di Marta Barbera

Recovery, sale la pressione dal governo. Ma le regioni restano escluse dal processo di utilizzo delle risorse

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella accetta il bis e il governo riparte in con due parole chiave: Recovery Plan. Il tempo per la messa a terra dei progetti del Piano di ripresa e resilienza stringe

e questo il premier Mario Draghi lo sa bene. All'indomani delle elezioni presidenziali convoca infatti per mercoledì 2 febbraio "una puntuale ricognizione della situazione relativa ai principali obiettivi Pnrr del primo semestre dell'anno".

Ma mentre l'esecutivo corre, le regioni a che punto sono? "La realtà è che non esiste un'attività di spesa del Pnrr a carico delle re-

gioni, questo è un dato. Noi facciamo un'attività di organizzazione, sostegno, di coordinamento di quegli enti che siano territoriali o di ricerca che ci chiedono una disponibilità in questo senso", dichiara ad Affaritaliani.it il capo di gabinetto della Presidenza della Regione Puglia Claudio Stefanazzi. "Il

**Segue alla successiva**

## CONTINUA DALLA PRECEDENTE

pressing è comprensibile- continua Stefanazzi- ma i famosi bandi che sono stati pubblicizzati hanno riguardato solo i comuni". La modalità di fatto predilige una "spesa centralizzata in capo ai ministeri e la spesa locale in capo agli enti territoriali e di ricerca", spiega ancora il capo di gabinetto di regione Puglia. Tutti ministri, chiamati a raccolta da Draghi, dovranno infatti mettere sul tavolo tabella di marcia ed eventuali difficoltà. Dalla Pubblica Amministrazione alla Transizione Ecologica, dalle Infrastrutture alla Scuola, dalla Sanità alla Banda larga, i campi in cui intervenire sono molteplici. E gli obiettivi da conquistare proprio dietro l'angolo: entro il 30 giugno ne vanno centrati 45, entro fine anno 55. Con i conseguenti importi in arrivo: 24,1 miliardi entro la prima metà dell'anno, altrettanti 21,8 entro dicembre.

E se da una parte il premier Mario Draghi cerca di accelerare i tempi, dall'altra anche i comuni non risparmiano ansie e preoccupazioni. "Il Pnrr per i comuni è come un'automobile che è partita mentre gli operai stavano ancora assemblando, meccanici e che cercano affannosamente di finire il lavoro in corsa", lamenta Mario Emanuele Alvano, segretario dell'Anci Sicilia a Repubblica. Metafora efficace usata sia per rimarcare la lentezza dei processi d'assunzione che di formazione.

Un varco sulla spesa si potrebbe aprire solo con la "rivalutazione

dei progetti di bandiera, piani richiesti dal governo Conte, e poi scartati", spiega Stefanazzi ad Affaritaliani.it. "So che il governo li sta rivalutando, almeno nella loro fase preliminare: noi ad esempio in qualità di regione Puglia avevamo fatto un progetto sull'idrogeno che poi era stato abbandonato. Prima di Natale Palazzo Chigi ci ha contattato chiedendoci di riprendere in mano la situazione. Quello potrebbe essere una fonte di spesa. Ma al momento non c'è nessuna responsabilità", rimarca Stefanazzi.

Ma non solo. A livello territoriale aspetti più tecnici da considerare sono anche le risorse in campo per la rete idrica e l'occupazione.

"L'acquedotto continua a lavorare sulla progettazione, ma parliamo di un ammontare che rispetto al piano industriale e alle risorse che la regione ha sempre messo a disposizione nel suo bilancio e sui fondi comunitari, irrilevante: se immaginiamo di fare spesa sul Pnrr con 50 milioni, ecco siamo lontani", rivela Stefanazzi. "Il grosso della spesa continua ad essere nelle mani nei ministeri e delle grandi stazioni appaltanti come Rsi e Anas, per il resto- ribadisce- non c'è ancora un elemento che caratterizza la spesa regionale, perché le regioni non state selezionate come destinatarie".

A questo si aggiunge il limite del Decreto Reclutamento lanciato dal ministro della Pubblica Amministrazione Renato Brunetta. Se da una parte "alcune categorie tecniche mancano, perché mancano al Paese", dall'altra si ag-

giunge il tema specifico della professionalità: "Chi ha competenze non ripiega sugli enti della Pa, mai stati così attrattivi, considerati da sempre luoghi di rifugio", sottolinea Stefanazzi.

"Un professionista con capacità di



lavoro, va a fare il dipendente di un comune o di una regione a tempo determinato per 1.200 euro al mese, in un momento storico in cui il mercato va alla grande?", si chiede il capo di gabinetto di Regione Puglia. Detto ciò, nel concreto "non c'è stata questa grande selezione, i numeri sono esigui: i profili che ci sono stati inviati non sono straordinari", rivela Stefanazzi.

Per concludere, la palla per la messa a terra degli obiettivi del Pnrr è ora nelle mani centrali, e non periferiche. Tutto "dipenderà da quanto le strutture appaltanti saranno riuscite a organizzare la spesa", sottolinea Stefanazzi. La sfida è ardua, ma forse non così possibile.

"Immagino che il governo abbia fatto verifiche: i passaggi sono piuttosto stretti, noi rischi di disimpegno non ne possiamo assumere", conclude il capo di gabinetto di regione Puglia.

**da affari italiani**

**Ricchezze nell'India, sapere in Europa, e pompa fra gli ottomani**  
**PROVERBIO**

**WWW.AICCREPUGLIA.EU**